

# COMUNITAS



5

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

# È Natale. Andiamo

*Andiamo fino a Betlem, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso.*

*Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarrezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Mettiamoci in cammino, senza paura.*

*Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.*

*Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle.*

*E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.*

**don Tonino Bello**

*Gherardo delle Notti: Adorazione dei pastori, 1622, olio su tela, Colonia, Wallraf-Richartz-Museum, Nazionalità: Paesi Bassi (Olanda)*



**P**uò sembrare anche difficile, di questi tempi, celebrare il Natale cristiano, tanto poco cristiane sono le manifestazioni in cui esso viene ambientato dalla società civile.

Il Natale del Signore, però, non è più un fatto esterno.

Lo è stato una volta, a Betlemme, circa duemila anni fa, quando si è realizzato storicamente quell'evento prodigioso che ha attraversato la storia della intera umanità, dividendola in due parti:

per cui ogni avvenimento viene datato rispetto al prima e al dopo tale nascita.

Il Verbo eterno di Dio un giorno trovò nel seno immacolato della Vergine Maria, primizia della umanità redenta, una culla di amore per incarnarsi; questo evento eccezionale nella annuale celebrazione liturgica del Natale si attualizza in tutti i cuori che di Lui si fanno accoglienza nella fede.

Anche in tali cuori - come è avvenuto già nella vita di Maria e della intera umanità - dovrebbe realizzarsi una situazione nuova, per cui si possa facilmente distinguere un prima e un dopo, e il dopo porti evidenti segni delle interiori novità.

Celebrare il Natale significa, dunque, lasciarsi segnare da questo avvenimento; significa comprometterci con tutti gli aspetti di rottura di Cristo con il mondo paganeggiante di oggi, tanto simile in certe sue negatività a quello che Gesù, a suo tempo,

# Celebrare il Natale

*è venuto a rivoluzionare con il suo messaggio di amore verso tutti, anche verso chi non è in sintonia con la nostra fede. Celebrare il Natale significa sentire, percepire, ed anche testimoniare che un periodo nuovo è iniziato nella propria esistenza; periodo fatto di maggiore carità, di maggiore onestà, di maggiore coerenza con il bene, di rifiuto più deciso di ogni compromesso con il peccato sia personale che sociale.*

*Ed ogni anno, ad ogni celebrazione del Natale, la vita di ciascuno dovrebbe arricchirsi di un di più di vita di grazia per la assunzione di un tratto nuovo di quel volto di Cristo che lo Spirito Santo formò nel seno di Maria, ma anche delinea in ogni cristiano per farne, così come è chiamato ad essere, un altro Cristo che ogni giorno si fa presenza dell'amore del Padre nella società del nostro tempo. È importante e sicuramente cosa buona, partecipare alla sacre Funzioni e immergersi nel clima festoso in cui esse si svolgono; è importante compiere gesti di carità verso i poveri e gli ultimi riconoscendo in essi il Divino Bambino infreddolito nella grotta. Tutto questo, però, non è sufficiente, giacché potrebbe anche essere una semplice scelta tradizionalista o di facciata. Il cristiano è chiamato - lo si è già ricordato - a ripercorrere la vita di Cristo;*

*ma Gesù non ha semplicemente fatto finta di nascere:*

*è nato realmente. È passato attraverso tutte le fasi dello sviluppo fisico fino alla piena maturità in cui ha affrontato l'esperienza della sofferenza e della morte da Lui considerata determinante ai fini della Resurrezione. Ne è derivata la vittoria sul peccato e sulle sue conseguenze. Non sarà possibile celebrare la Pasqua senza un precedente Natale. Così è stato nell'economia della storia della salvezza, così è anche nella vita di ogni credente.*

*È del cristiano vivere nella fede l'attesa della beata speranza della resurrezione finale, ma come vivere tale attesa*

#### In copertina:

*Lorenzetti Pietro, Madonna, 1330 ca., Assisi, San Francesco. Basilica inferiore*



*se non è avvenuto in lui il Natale?*

*Il periodo di Avvento ci invita a prepararci, a verificarci sugli effetti della prima divina nascita in noi, avvenuta con il Battesimo, e poi nello sviluppo di tale vita divina con la Cresima e via via negli incontri Sacramentali, ed anche nella celebrazione di ogni Natale.*

*Ci porti questa verifica a desiderare un Gesù sempre più presente in noi; non più nudo e infreddolito in un cuore indifferente e arido, ma trionfante nella totalità della nostra esistenza.*

*La verifica susciti in noi, un impegno nuovo di carità e di santità, così che questo Natale segni una svolta significativa e determinante nella nostra vita.*

*Ed è questo l'augurio che il cristiano scambia con i fratelli quando dice: **Buon Natale.***

*Che sia un Natale di conversione alla carità, all'umiltà, alla disponibilità ai piani di Dio.*

*E quando dice **Buon Anno Nuovo**, vuole esprimere l'auspicio che quello che sta per iniziare sia un anno rinnovato nella grazia e perciò vissuto nella coerenza al proprio essere figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, santificati dallo Spirito e, in quanto tali, docili al divino invito all'amore, alla fraternità, alla santità.*

*È con questo spirito che i **Vostri Parroci** formulano di cuore a tutti i Parrocchiani un cordiale e sentito: **Buon Natale! Buon Anno Nuovo!***



Nicola Francke: Altare di San Tommaso. Adorazione dei Magi, 1424

## Natale, dono di speranza

**“È** Natale...” ormai da giorni alla televisione queste parole vengono ripetute innumerevoli volte da spot pubblicitari incalzanti che da soli potrebbero colmare le serate invernali passate a casa. “A Natale super offerta, interessi zero, finanziamento personalizzato...” e via su quest’onda i messaggi che giornalmente ritrovo nella cassetta della Posta e sui giornali. Strano il calendario segna ancora Novembre. Vuoi vedere che hanno inventato un altro Natale. Forse ha ragione quella canzone di qualche anno fa, vi ricordate “...sarà tre volte Natale e festa tutto l’anno...” Aspettiamo anche la seconda parte e siamo a posto. A parte tutto ogni anno assistiamo ad un incalzante tam tam di messaggi che soffocano e il vero motivo per cui viene ricordata la nascita del Salvatore.

## P. Gauguin e il Natale



**G**auguin, come molti pittori del suo tempo, è vittima di una cultura razional-illuminista che in nome della costruzione di un mondo nuovo, puro, paradisiaco si accanisce contro i valori, spesso travisati, sfruttati, intorbiditi, della cultura delle generazioni precedenti (nella fattispecie la cultura cristiana cattolica) e si pone in quel filone di ricerca destinata ad essere “infinita” senza possibilità alcuna di arrivare alla Risposta (vedi l’opera: Da dove veniamo? Che cosa siamo? Dove andiamo” del 1897) perché la risposta con la R maiuscola è stata scartata. La convinzione dell’artista francese di trovare ciò che cerca abbandonando la sua città, la sua cultura, la sua famiglia... in una ingenua convinzione di trovare la risposta nella “purezza” del mondo selvaggio e primitivo (anche questo frutto di una visione atea della vita proposta dal filosofo Rousseau con l’intento di negare uno dei pilastri della fede cattolica, cioè il peccato originale) si concretizza in un fallimento totale che lo porterà a tentare il suicidio come unica “risposta” ai suoi profondi interrogativi. La “Natività” che Gauguin dipinge nel 1894 (come l’opera tematicamente simile “te tamaru no atua” - la nascita di Cristo, Figlio di Dio)

Natale è di per se un dono, il dono più grande per l'umanità. Il Signore ci ha voluto donare il proprio figlio inviandolo in mezzo a noi. Gesù è venuto qui nel modo più umile e in povertà pieno però dell'amore per noi; nella consapevolezza di essere colui a cui è affidato il compito di indicarci la strada verso la verità e la salvezza. Qualcuno potrebbe azzardare la proposta che in tempi tecnologicamente evoluti basterebbe un navigatore satellitare ma a parte le battute non è la stessa cosa.

Anzi laddove la tecnologia ci indica le vie più brevi e facili, il Signore per l'importanza della meta da raggiungere ci propone le vie più difficili ed impervie mettendoci ogni giorno alla prova. Quanto è difficile donarci agli altri al fratello che più del denaro ha bisogno di essere ascoltato e compreso. Quanto è costoso perdere qualche minuto del proprio prezioso tempo e dedicarlo a chi alla tua porta ti chiede aiuto.

Mi piace immaginare chi legge intento per qualche istante a riflettere.

Magari con la tv spenta. È importante pensare per qualche minuto per comprendere. Pensare per dare il giusto peso agli aspetti della vita e non farsi trascinare. Comunque buon Natale a tutti.

**F. Fontana**

è il tentativo di esprimere la sua convinzione, dell'affinità esistente, secondo il suo modo di vedere, tra quelli che lui considera (assieme a tanti intellettuali illuminati) i "Miti" Cristiani e quelli Orientali. Questo tentativo di sovrapposizione, identificazione scambio della realtà cristiana con quella orientale (che contiene una parte di verità, in quanto, dal punto di vista cristiano, ogni nascita è un riproporsi del Natale, ma lo è nella misura in cui si parte dall'evento oggettivo della nascita di Gesù, avvenuta 2000 anni fa, e non dalla convinzione sbagliata che tutte le nascite si equivalgono in quanto relazionabili ad un MITO, cioè ad una invenzione umana!); questo tentativo, dicevo, ha portato l'uomo, in cerca della Verità, a vedere tutto come indistinto e senza reale oggettività! Ma la mancanza di oggettività elimina automaticamente le possibilità dell'esistenza del Vero con la V maiuscola, ed il conseguente impegnarsi nella contraddittoria affermazione che una convinzione vale l'altra ossia tutto si equivale: "la verità diventa soggettiva". Ognuno ha la sua! Ma allora rispunta la impietosa domanda: da dove veniamo? chi siamo? dove andiamo? Inventarsi la risposta non equivale a rispondere!

**V. Mafessoni**

## Celebrazioni del tempo di Natale presso la Residenza per anziani

**Mercoledì 21 dicembre**

dalle ore 15,30 alle 17,00 possibilità delle confessioni  
ore 17,00 Preghiera comunitaria dell'attesa

**Sabato 24 dicembre**

ore 16,00 s. Messa Solenne di Natale

**Martedì 27 dicembre**

ore 17,00 s. Messa feriale

**Sabato 31 dicembre**

ore 17,00 s. Messa di Ringraziamento  
con il canto del Te Deum

prefestiva della Solennità di Maria, Madre di Dio

**Martedì 03 gennaio 2006**

ore 17,00 s. Messa feriale

**Giovedì 05 gennaio**

ore 17,00 s. Messa prefestiva della solennità  
dell'Epifania del Signore

**Sabato 07 gennaio**

ore 17,00 s. Messa prefestiva  
della Festa del Battesimo di Gesù

## Natale dello sportivo

**Sabato 17 dicembre**, nella palestra comunale, l'appuntamento per tutti coloro che praticano lo sport per vivere insieme un momento di ringraziamento al Signore per i grandi doni che nello sport continuamente ci elargisce con immensa generosità. Alle ore 16.00: ritrovo in palestra. Alle ore 16.30: celebrazione della S. Messa Concelebrata dai sacerdoti di Rodengo - Saiano e Padergnone. Seguono poi alcune dimostrazioni delle varie discipline sportive da parte di alcuni gruppi e con lo scambio degli auguri natalizi, concluderemo questa bella e coinvolgente manifestazione. Tutti possono partecipare!



## Parrocchia di San Rocco in Padergnone

### **Domenica 18 Dicembre**

alla Messa delle 10.00:  
Benedizione  
delle statuette  
di Gesù Bambino  
ore 18.30: Incontro per i  
Giovani a Ronco di Gussago

### **Ai ragazzi del Catechismo:**

la vostra confessione  
è fissata per:

#### **Lunedì 19**

alle ore 15.00 (1 - 2 - 3 media)

#### **Martedì 20**

alle ore 15.00 (3 - 4 - 5  
elementare)

#### **Martedì 20**

alle ore 20.30 Adolescenti  
e post-Cresima delle 3  
parrocchie (a Padergnone)

### **Agli adulti:**

**Venerdì 23** ore 20.30

all'Abbazia: Confessione  
Comunitaria Interparrocchiale

### **NATALE 2005**

**Sabato 24:** per tutta la giornata

in Chiesa sono presenti  
i Sacerdoti Confessori  
ore 23.30: Ritrovo nel salone  
dell'Oratorio per la Veglia  
dell'attesa

ore 24.00: Solenne  
celebrazione della Nascita  
di Gesù Cristo

**Domenica 25:** le S. Messe  
alle ore 08.00-10.30-18.00;  
alle 15.30: Vespro solenne

**Lunedì 26:** S. Stefano

(Messe: 08.00 - 10.30 - 18.00)

**Martedì 27:** Visita ai presepi  
del Concorso organizzato  
in Parrocchia

### **28-29 Dicembre:**

Ritiro Spirituale  
per i Cresimandi

**Venerdì 30:** S. Famiglia  
di Gesù-Maria e Giuseppe

**Sabato 31:** ore 18.30:

Solenne Messa  
di Ringraziamento  
(ricorderemo i defunti  
del 2005)

### **INIZIAMO L'ANNO**

### **DEL SIGNORE 2006**

Le S. Messe

alle ore 08.00-10.30 - 18.00

ore 15.30: Vespro

### **1 Gennaio:**

### **Giornata Mondiale**

### **per la Pace**

### **e solennità di Maria**

### **Ss. Madre di Dio.**

Iniziamo con Gesù

l'anno nuovo

partecipando alla S. Messa

### **4 Gennaio:**

Visitiamo i Presepi  
più belli

all'Arena di Verona.

### **Venerdì 6 Gennaio:**

### **EPIFANIA DEL SIGNORE**

Le S. Messe

alle ore 08.00 - 10.30 - 18.00

Alle ore 15.00:

FESTA SOTTO L'ALBERO  
(il ricavato per i bambini  
poveri)

Il giorno **27 dicembre**

dalle ore 09.00, visiteremo  
i PRESEPI nelle case.

Tutti possono aggregarsi,  
ci troviamo alle ore 08.20  
alla S. Messa e poi visiteremo  
i presepi degli iscritti.

## Parrocchia di in Roc

### **Venerdì 16 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale.

### **Sabato 17 Dicembre**

ore 19.30:

S. Messa prefestiva  
e novena di Natale.

### **Domenica 18 Dicembre**

Orario Festivo

ore 16.00:

S. Rosario - Vesperi  
e novena di Natale.

### **Lunedì 19 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale.

### **Martedì 20 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale;

### **Mercoledì 21 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale.

### **Giovedì 22 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale

### **Venerdì 23 Dicembre**

ore 16.00:

Novena di Natale.

ore 16.30:

Confessioni  
per ragazzi elementari  
e medie.

(ai ragazzi del catechismo:  
confessiamoci tutti oggi  
per lasciare libero il giorno  
di domani per

le confessioni degli adulti).

ore 20.30:

Confessioni comunitarie  
interparrocchiali.

## di San Nicola dengo

### **Sabato 24 Dicembre**

ore 9.00 - 12.00 - 15.00 - 18.30:

Confessioni per adulti.

ore 23.15: Veglia di preghiera

(Ufficio delle letture)

ore 24.00: Solenne

celebrazione

della nascita di Gesù Cristo.

### **Domenica 25 Dicembre**

#### **SANTO NATALE**

SS. Messe: ore 6.30

9.00 - 10.30 - 18.00

SS. Messe: ore 9.00 - 16.00

presso Suore Carmelitane

(Ponte)

### **Lunedì 26 Dicembre**

#### **FESTA DI S. STEFANO**

SS. Messe:

ore 7.00 - 10.30 - 18.00

### **Sabato 31 Dicembre**

#### **S. Silvestro Papa**

ore 19.30: solenne Messa

di ringraziamento

e canto del Te Deum.

### **Domenica 1 Gennaio**

#### **Giornata Mondiale**

#### **per la Pace**

#### **e solennità di Maria**

#### **Ss. Madre di Dio**

SS. Messe: ore 6.30 - 8.00

10.30 - 18.00

ore 16.00: S. Rosario

vespri e Benedizione

Eucaristica.

### **Venerdì 6 Gennaio**

Solennità della

#### **EPIFANIA del SIGNORE**

SS. Messe:

ore 6.30 - 8.00 - 10.30 - 18.00

ore 16: S. Rosario

vespri e Benedizione

Eucaristica.

## Parrocchia di Cristo Re in Saiano

### **Venerdì 16 Dicembre**

ore 20.15 - Inizio della Novena

di Natale alla radio (FM 87.6)

ore 20.30 - Incontro di tutti

i volontari dell'oratorio

### **Sabato 17 Dicembre**

ore 14.30 - Confessioni

per i ragazzi del catechismo

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

### **Domenica 18 Dicembre**

#### **IV DOMENICA DI AVVENTO**

ore 9.00 - Inizio della

"giornata d'incontro"

per i bambini di 2-3 elementare

ore 10.30 - s. Messa di ringraziamento

per gli anniversari di professione

religiosa di Sr. Michela e Sr. Viviana

ore 15.30 - Incontro Interparrocchiale

dei genitori del primo anno a Padergnone

ore 18.30 - Veglia Penitenziale

per i giovani di tutta la zona a Ronco

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

### **Lunedì 19 Dicembre**

Settimana della Riconciliazione

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

### **Martedì 20 Dicembre**

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

ore 20.30 - Confessioni

Interparrocchiali per gli adolescenti

e dopo-cresima nella chiesa di

Padergnone

### **Mercoledì 21 Dicembre**

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

ore 20.30 - Confessioni

Interparrocchiali per i cresimandi

nella chiesa di Padergnone

### **Giovedì 22 Dicembre**

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

### **Venerdì 23 Dicembre**

ore 9.00 - s. Messa con la

possibilità delle confessioni

ore 10.00 - Confessioni in chiesa

per i ragazzi del catechismo

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

ore 20.30 - Confessioni

Interparrocchiali all'Abbazia

per adulti e giovani

### **Sabato 24 Dicembre**

ore 9.00 - s. Messa con la possibilità

delle confessioni

dalle ore 15.00 alle ore 19.00 possibilità

delle confessioni in parrocchia

(riprenderanno alle ore 23.00)

ore 20.15 - Novena di Natale alla radio

ore 23.30 - Veglia di Natale in parrocchia

ore 24.00 - Santa Messa Solenne

di Natale

### **Domenica 25 Dicembre**

#### **S. NATALE**

ore 7.30 - 9.00 - 10.30 s. Messe

ore 15.30 Vespri solenni

e benedizione eucaristica

ore 16.00 s. Messa

### **Lunedì 26 Dicembre**

#### **S. STEFANO, primo martire**

ore 10.00 s. Messa

### **Sabato 31 Dicembre**

ore 8.00 s. Messa

ore 17.00 Preghiera del Vespro

solenne e Canto del Te Deum

di ringraziamento

### **Domenica 1 Gennaio**

MARIA MADRE DI DIO

GIORNATA MONDIALE

DELLA PACE

ore 7.30 - 9.00 - 10.30 s. Messe

ore 15.30 - Vespri solenni

con il canto del Veni Creator

e benedizione eucaristica

ore 16,00 s. Messa

### **Mercoledì 4 gennaio**

Visita alla Mostra dei presepi all'Arena

di Verona (vedi retro copertina)

### **Venerdì 6 gennaio**

#### **EPIFANIA DEL SIGNORE**

ore 7,30 - 9,00 - 10,30 s. Messe

ore 15,30 - Vespri solenni

e benedizione eucaristica

ore 16,00 - s. Messa

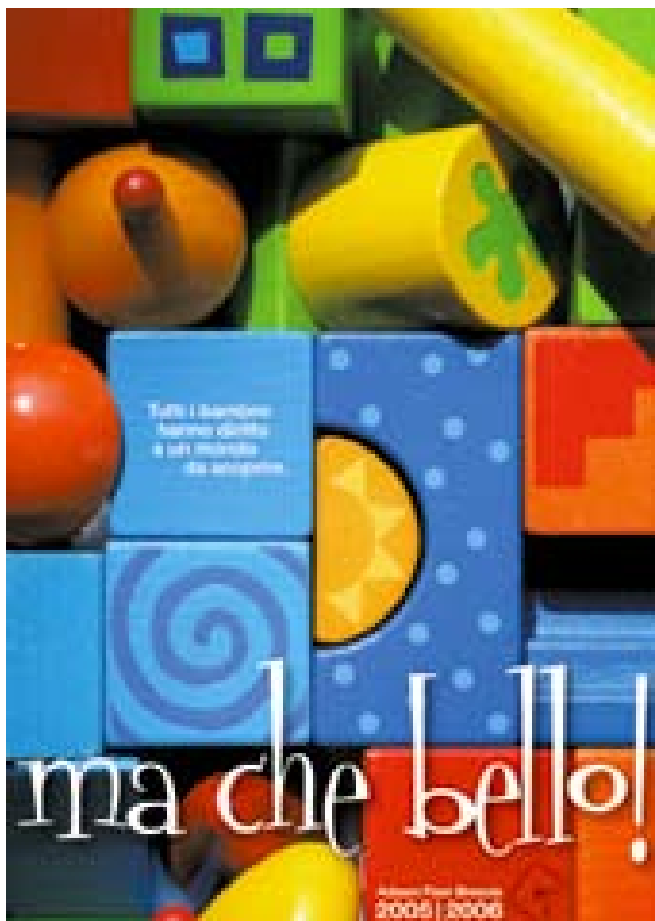
### **Domenica 8 gennaio**

#### **BATTESIMO DI GESÙ**

(orario festivo)

(gli incontri del catechismo  
riprendono sabato 14 gennaio)

# Che meraviglia la scuola



**I** bambini sanno ancora stupirsi quando vedono delle cose fantastiche o danno tutto per scontato?

Che emozioni provano davanti ad una cosa bella, meravigliosa? Queste sono le domande che noi insegnanti ci siamo poste osservando i bambini e constatando che, a volte, c'è il rischio che vedano tutto in modo superficiale.

Alla luce di queste constatazioni, abbiamo pensato ad un progetto: "IL PAESE DELLE MERAVIGLIE", strutturato per aiutare il bambino a cogliere, nella natura e nella realtà circostante, sensazioni ed emozioni, soprattutto di stupore e di meraviglia.

Dobbiamo fare in modo che lo stupore e la meraviglia appartengano prima di tutto ai bambini perché siano di incoraggiamento a mantenere uno sguardo sul mondo. È a partire dalla meraviglia che si genera il desiderio di apprendere e di conoscere. La meraviglia come dice Bettelheim, è un'emozione preziosa, è la vera molla che sollecita nell'uomo la disponibilità a conoscere.

La scuola ha un ruolo decisivo nel sapere accostare i bambini all'arte, alla poesia, alla musica, proponendo un approccio estetico che riguarda le sensazioni e le emozioni; vengono così aperti scenari allo stupore e alla meraviglia, sviluppando una sensibilità creativa che suggerisce interpretazioni diverse della realtà.

Auguriamo a tutti di essere pronti ad accogliere il Signore che viene.  
La scuola dell'Infanzia "Anna e Maria Fenaroli"



## Preghiamo con il Papa Giovanni Paolo II

Signore Gesù,  
pienezza del tempo e Signore  
della storia,  
donaci  
un cuore umile e semplice  
perché contempliamo  
con meraviglia sempre nuova  
il mistero dell'incarnazione,  
quando Tu,  
figlio dell'Altissimo,  
nel grembo della Vergine,  
sei divenuto nostro fratello.

**Giovanni Paolo II**



# materna

Il nostro obiettivo è quello di dare ai bambini la possibilità di acquisire nuovi e diversi modi di guardare la realtà, anche nelle piccole cose che accadono ogni giorno. È con questo spirito che abbiamo affrontato il percorso di questo anno scolastico, cominciando dall'accoglienza.

I primi giorni di frequenza a scuola costituiscono un momento molto delicato per i bambini, soprattutto per i più piccoli, che si trovano a contatto con un ambiente nuovo, caratterizzato da spazi e da arredi diversi da quelli di casa, nella quale devono entrare in relazione con nuovi adulti e numerosi bambini.

Per aiutarli in questa nuova esperienza, noi insegnanti abbiamo proposto un ambiente gradevole, accogliente, in un clima gioioso e sereno.

Abbiamo organizzato una grande festa dell'accoglienza nella quale tutti i bambini, gli insegnanti e il personale della scuola si sono ritrovati per dare il benvenuto ai nuovi arrivati.

Il 6 Ottobre, guidati dai nostri sacerdoti, abbiamo anche celebrato la festa degli angeli custodi insieme ai nonni dei bambini che sono accorsi numerosissimi.

Ed ora continuiamo con i preparativi per la festa di Natale... durante l'Avvento, sensibilizzeremo i bambini nella raccolta delle loro piccole offerte, per continuare l'iniziativa caritativa delle adozioni a distanza... "una goccia preziosa ma indispensabile nel bisogno di tanti".

Anche il tempo di Avvento è un momento da vivere con meraviglia ed emozione in attesa della nascita a Betlemme; è il momento con cui noi Cristiani risvegliamo nel nostro cuore la speranza di potere, con l'aiuto di Dio, rinnovare il mondo.



Le comunità parrocchiali di SAIANO, RODENGO e PADERGNONE desiderano esprimere con riconoscenza e affetto i migliori auguri di buon compleanno a **DON GIOVANNI CODENOTTI** per il suo 90° compleanno.

*Don Giovanni è nato a Concesio il 10-01-1916; ordinato sacerdote a Brescia il 14-08-1938.*

*Ha svolto il suo ministero presbiterale nelle parrocchie di Roncadelle, Cecino di Degagna, S. Nazaro in città.*

*È stato vicerettore e rettore al Convitto S. Giorgio in città.*

*Parroco di Saiano dal 1971 al 1991.*

**Domenica 8 Gennaio 2006 alle ore 10,30**

don Giovanni presiederà una solenne Eucaristia di ringraziamento nella Chiesa di Cristo Re a Saiano.

## Don Federico, benvenuto a Padergnone!

Da poco è arrivato nella nostra comunità a Padergnone Don Federico Festa e sentiamo preziosa la sua presenza. Don Federico nativo di Chiari è diventato Sacerdote nel lontano 22 maggio del 1948. È stato Vicario cooperatore a Cadignano e a Mairano. È stato poi direttore della casa del fanciullo a Bogliaco dal 1952 al 1962. Ha diretto la Casa S. Cuore a Capo di Ponte. È stato ancora



Vicario Cooperatore a Siviano dove è poi diventato Parroco della medesima parrocchia. In seguito è stato Parroco a Monticelli Brusati. Cappellano all'Istituto "Valledrane" a Treviso Bresciano. Vicario Cooperatore a Rovato e, come ultimo incarico è Stato Rettore del Santuario della Madonna della Stella, Protettrice della nostra zona pastorale, per gli ultimi vent'anni. Ora abita nella comunità di S. Rocco e, essendo ancora in ottima salute, partecipa alla vita della comunità celebrando ogni giorno la S. Messa e la domenica ci offre una meditazione sul vangelo, rendendoci partecipi della sua esperienza e della sapienza maturata nella sua lunga vita sacerdotale. Il nostro augurio a Don Federico di una lunga e serena permanenza, carica della benedizione del Signore sotto la protezione della Madonna della Stella che ha servito per ben vent'anni alla quale tutta la nostra zona rivolge fiduciosa la sua preghiera e la sua riconoscenza.

# Charles de Foucauld, il santo del deserto

**C**hi l'avesse conosciuto al tempo della giovinezza, quando, insofferente di ogni disciplina, sperperava con gli amici le ricchezze di famiglia, mai avrebbe immaginato quale grande trasformazione stesse operando in lui la Grazia. E in un certo senso si può dire che furono i musulmani, conosciuti durante le spedizioni militari in Africa, a ricondurlo al Cristianesimo, col loro senso profondo della presenza di Dio, con la loro devota preghiera, ripetuta più volte al giorno con la faccia a terra: "*Allah è grande!*":

Charles de Foucauld nacque a Strasburgo nel 1858 da una famiglia nobile; rimasto orfano in tenerissima età di entrambi i genitori, fu allevato dal nonno, quasi settantenne, che tutto gli concedeva pur di vederlo contento. Svogliato e inconcludente a scuola, a 17 anni decise di intraprendere la carriera militare, riuscendo ad ottenere nel 1879, grazie agli appoggi del nonno, il grado di sottotenente alla

scuola di cavalleria di Saumur. E quando, l'anno seguente, fu spedito nella guarnigione militare d'Algeria, venne subito congedato a forza, "*per aver disonorato il grado e per cattiva condotta*". Trasferitosi in Svizzera, riprese la vita spensierata e mondana di prima. Un giorno ebbe notizia di una dura battaglia, in cui era stato coinvolto il suo reggimento; alcuni dei suoi colleghi avevano perso la vita.. Chiese di essere reinserito nell'esercito, disposto a partire anche come soldato semplice. Fu accolto e raggiunse i suoi commilitoni sulle coste dell'Africa. In poco tempo si rivelò un uomo coraggioso e responsabile, guadagnandosi la stima dei suoi superiori.

Terminati i combattimenti, era ormai deciso a rimanere in Africa; lo aveva affascinato il Marocco, fortezza musulmana impenetrabile agli europei, con i suoi ampi territori ancora inesplorati. Studiò l'arabo, lesse il Corano, si procurò gli strumenti indispensabili ad un esploratore e imparò ad usarli con precisione; travestito da mercante ebreo, riuscì ad inoltrarsi, affrontando rischi d'ogni genere, in una larga parte di quel territorio ancora sconosciuto e a darne, alcuni anni più tardi, una dettagliata documentazione cartografica alla Società di Geografia di Parigi. Era il 1885 quando al giovane Charles fu conferita una medaglia d'oro per l'ardimento dimostrato ed il rigore scientifico della sua opera.

Quasi convinto a convertirsi all'Islam, pensò di rientrare in Francia per qualche tempo, dove una cara cugina, Maria de Bondy, lo accolse in casa sua. Fu l'unica a nutrire sempre per lui un tenero affetto e ad accettarlo senza esprimere al suo riguardo alcun giudizio di condanna.

Ebbe qui la fortuna di conoscere un certo Abbè Huvelin, vicario parrocchiale alla vicina chiesa di S. Agostino, a Parigi: una persona di grande levatura morale, che era giunta a Dio attraverso una lunga e sofferta ricerca. Fu così che Charles si accorse che anche tra i cristiani c'è chi crede in Dio con semplicità di cuore e lo lascia trasparire in ogni sua azione.

"*Istruitemi nella fede cristiana*" disse all'Abbe Huvelin un giorno che si sentì spinto ad entrare in quella chiesa. "*Confessatevi a Dio e crederete*" gli rispose con decisione il sacerdote.

Confuso, esitante, Charles sentì dentro di sé una forza misteriosa che lo portò ad inginocchiarsi e ad affidare alla misericordia divina il suo passato. Lo stesso giorno ricevette l'Eucaristia dalle mani del sacerdote. "*La mia vocazione religiosa nacque in quello stesso istante*", racconterà più tardi.

Ora che Charles aveva ritrovato Dio, non avrebbe più potuto vivere lontano da Lui. Desideroso di gettarsi alle spalle un passato poco edificante, cominciò a spogliarsi di tante cose che non gli dicevano più nulla: denaro, vestiti raffinati, trofei di esploratore, cimeli militari. Avrebbe desiderato vivere il resto dei suoi anni nel nascondimento, nell'umiltà, "*come Gesù a Nazareth*". Entrò nella congregazione dei monaci trappisti, col desiderio di essere mandato ad Akbès in Siria, dove era da poco sorto un piccolo convento ai margini del deserto. Era l'anno 1891. Qui trovò finalmente il raccoglimento, il silenzio che cercava per poter adorare il suo Signore. Vi rimase per cinque anni, ma ancora questa non era la condizione di povertà estrema che cercava. Si recò a Nazareth, dove lavorò per tre anni co-



me giardiniere e domestico presso il monastero delle suore clarisse, senza chiedere alcuna ricompensa se non un po' di pane ed acqua. Tornato in Francia, si fece strada in lui l'idea che aveva sempre scartato con decisione: diventare sacerdote. Lo scopo era di poter portare Gesù Eucaristia a quelle popolazioni dell'Africa, che vivevano in una situazione di estrema indigenza, ma soprattutto in una grande miseria spirituale.

Chiese dunque il sacerdozio, a condizione di esercitarlo nel modo singolare che ormai andava definendosi nella sua mente, e lo ricevette nel 1901. Progettò di recarsi in una delle oasi del Sahara, Beni Abbès, di acquistare un piccolo appezzamento di terreno e di costruirvi una sorta di eremo. Charles aveva sperimentato che in quelle terre non si poteva predicare in maniera aperta: con una vita umilissima, in intensa unione con Gesù, avrebbe mostrato anche senza parole il volto del suo Maestro.

Per prima cosa iniziò la costruzione della chiesa: una stanzetta, sul cui tetto s'innalzava la croce, all'interno un tavolo con l'Ostensorio e un lume a petrolio sempre acceso. Intorno alla chiesetta costruì cinque casette di una sola stanza, dove poter offrire ospitalità a chiunque ne avesse bisogno, indipendentemente dalla razza, dalla religione, dalle motivazioni. Un muretto di cinta chiudeva all'intorno quel luogo; lo chiamò "La fraternità del Sacro Cuore", *"perché chiunque entri mi consideri suo fratello"*. In quella Fraternità rimase sempre solo, ma il tempo per sé era ben poco: bussavano alla sua porta malati, poveri, viandanti in cerca di cibo, di riparo o di una parola di conforto. Non pochi erano anche gli schiavi che si rivolgevano a lui nel tentativo di sfuggire ai loro aguzzini e lo supplicavano di affrancarli, pagando un compenso per la loro liberazione.

L'oasi tuttavia era sempre meno tranquilla, anche perché gli scontri tra le truppe coloniali e i guerrieri marocchini si facevano più intensi e cruenti. Charles fu invi-

tato dal generale militare francese a trasferirsi nell'estremo sud dell'Algeria, dove la popolazione dei Tuareg era in rivolta. Gli si offriva un'occasione unica per portare Dio a quegli indigeni bellicosi e sanguinari. A malincuore, ma sicuro che Dio gli chiedeva un altro atto di umiltà, Charles lasciò l'eremo e si stabilì tra i Tuareg. Si costruì un'abitazione di canne a Tamanrasset, poi iniziò la costruzione di un nuovo eremo di pietra; nel frattempo studiò la lingua dei tuareg, tradusse il Vangelo, stabilì un'incredibile rete di amicizie spirituali. Anche in quel eremo era un via vai di persone di passaggio, che desideravano intrattenersi con lui. Benché in tanti anni di permanenza tra quelle tribù non fosse riuscito a convertire nessuno, gli bastava aver portato in quel deserto sconfinato, arido di spiritualità, la presenza reale di Gesù Eucaristia, che misteriosamente avrebbe operato in ogni anima, credente idolatra o atea che fosse. I frutti sarebbero venuti più tardi, col fiorire di numerose famiglie religiose ispirate al suo carisma.

Quando in Europa scoppiò la prima guerra mondiale, anche le colonie entrarono in uno stato di continua rivolta; la ribellione toccò anche i Tuareg, al punto che il governo francese intimò a Charles di lasciare l'eremo. A seguito della sua ferma opposizione, gli fu concesso di edificare un fortino per rifugiarsi in caso di pericolo. Ma Charles non avrebbe avuto paura della sofferenza o della morte: *"Più sarò inchiodato alla croce di Cristo, più strettamente abbraccerò Gesù che vi è attaccato"*

La sera del primo dicembre 1916 il fortino fu assalito e saccheggiato da una tribù sconosciuta e feroce; Charles venne legato e preso come ostaggio; ma il ragazzo, armato di fucile, che lo teneva prigioniero, in un momento di panico, gli sparò un colpo e lo uccise. Confusa tra i tanti bollettini di guerra, la notizia del-

la morte violenta di un eremita passò quasi inosservata. Quando i militari francesi, qualche tempo dopo, fecero una ricognizione al forte di Tamanrasset, trovarono il suo povero corpo quasi sepolto dalla sabbia e lì per terra, vicino a lui, l'ostensorio con l'ostia consacrata.

**Giulia Scalvini**

*(Tratto da "C. de Foucauld, il piccolo fratello di Gesù" di p. A. Sicari)*



# Verso il Convegno Eccle

**U**na fede più visibile nella vita di tutti i giorni. E, proprio per questo, capace di ridare speranza anche a una società come la nostra, così incline al pessimismo. È intorno a questo asse che si muove «Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo», la «traccia di riflessione» in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona diffusa ieri dalla Cei. Ventiquattro cartelle con un vero e proprio ruolino di marcia verso l'appuntamento che dal 16 al 20 ottobre 2006 vedrà la Chiesa italiana riunita per quello che sarà l'evento centrale del decennio. Un testo in cui ogni capitolo si chiude con una griglia di domande: segno

eloquente di un lavoro capillare da svolgere come avvicinamento. Ed è proprio in questo cantiere che ci guida il cardinale arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, presidente del Comitato preparatorio del quarto Convegno ecclesiale nazionale.

**Dopo Roma, Loreto e Palermo qual è il passo in più che la Chiesa italiana vuole cercare di compiere l'anno prossimo a Verona?**

Il passo in più, che la nostra Chiesa vuole compiere, non dimentica affatto ma riprende e ripropone nel suo dinamismo permanente il proprio cammino scandito nei pre-

cedenti decenni dalla triade Vangelo-fede-carità. È sulla speranza il nuovo accento che ora si vuole imprimere al cammino ecclesiale: una speranza che scaturisce da Cristo Signore e dalla sua risurrezione, una speranza che come grazia e responsabilità viene affidata ai credenti, chiamati a testimoniarla come nuova possibilità e risorsa efficace nell'affrontare e risolvere i tanti problemi di cui è gravato il nostro mondo.

**Non un documento, ma una «traccia di riflessione» con molti punti di domanda: è un'indicazione di metodo?**

Non è solo questione di parole, ma l'indicazione di un cammino. Un «documento», infatti, potrà essere solo qualcosa di «conclusivo», sia del cammino della Chiesa verso Verona, sia e soprattutto della celebrazione stessa del Convegno. Ora è solo una «traccia di riflessione» qu ella che viene offerta alle comunità e alle realtà di Chiesa, come un aiuto - semplice e concreto - per suscitare vivo interesse e partecipazione attiva sul «cuore» palpitante di questo stesso cammino: sono i cristiani come tali, nella quotidianità della loro vita, i «testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo». Ed è il dono di grazia ricevuto e l'esperienza che ne deriva lo «spazio» nel quale si accende tutta una serie di interrogativi su «come, dove, con quali contenuti...» deve essere resa al mondo la testimonianza cristiana. E con il metodo di sempre, la «traccia» si limita a suggerire, tra le tante, alcune domande. Queste vogliono essere un servizio, umile ma prezioso, per il necessario «discernimento evangelico».

**Perché la scelta della Prima lettera di Pietro come testo biblico di riferimento?**

Si tratta di un testo di straordinaria bellezza e di grande densità teologica, che rimanda al centro vivo e vivificante della testimonianza cristiana, che è il Crocifisso Risorto, e al volto più autentico del cristiano



**Testimoni di  
Gesù Risorto,  
speranza del mondo**

Verona 16/20 ottobre 2006

# siale di Verona

nel mondo: egli è «pietra viva della Chiesa», chiamato a «rendere ragione della speranza» che è in lui. Ed è un testo di singolare attualità, perché allora come ora i credenti sono «afflitti da varie prove» e, insieme, sono chiamati a far risplendere «il valore della fede». Nella convinzione che possono fare questo alla condizione irrinunciabile di «stringersi a Cristo, pietra viva» e con lo stile tipico dei testimoni di speranza in un mondo nel quale si è «stranieri e pellegrini», lo stile cioè del rispetto, della dolcezza, della retta coscienza. Senza paura di soffrire per il Vangelo!

**Il grande nodo che la «traccia» mette al centro è il rapporto tra fede e vita: quali strade per aiutare il cristiano di oggi a uscire dalla divaricazione?**

È questo il «problema» di sempre nell'esperienza del cristiano. In realtà, una fede senza la vita è disincarnata e sterile: se genera, genera solo una pericolosa e devastante contro-testimonianza; e la vita senza la fede è segnata dal «non senso» e dalla morte: quindi irrimediabilmente votata alla negazione stessa della speranza. E il problema oggi, forse, si è fatto più acuto e inquietante. La frattura tra fede e vita può essere superata solo riscoprendo l'assoluta novità e necessità di Cristo come senso pieno per la vita propria e per quella del mondo, e insieme ritrovando e gustando la grandezza e la bellezza dell'essere, uniti a Gesù, «sale», «luce», «lievito» che insaporisce, illumina e fermenta dal di dentro l'intera esistenza umana. Senza mai dimenticare che è la vita, la vita di ogni giorno, il luogo proprio nel quale si fa realtà concreta la salvezza rinnovatrice donata dal Signore crocifisso e risorto.

**Tra i cinque ambiti della testimonianza il primo indicato è la vita affettiva: c'è una valenza pubblica delle relazioni personali da riscoprire?**

Oltre la vita affettiva, ambiti di testimonianza sono il lavoro e la fe-

sta, la fragilità della vita umana nella società tecnologica, le forme del trasmettere e dell'educare, i modi più diffusi della vita civile e sociale. Se il primo ambito indicato è quello della vita affettiva non è solo per il rischio radicato e diffuso di una sua interpretazione e realizzazione privatistica ed emozionale, ma anche e soprattutto perché in positivo - chiamando in causa l'identità sessuale e le differenze complementari connesse, l'educazione all'amore, la maternità-paternità, la famiglia - la vita affettiva si qualifica come esperienza primaria di relazioni: quelle affettive risultano, infatti, fondative, paradigmatiche e plasmatiche delle altre relazioni e dei legami più significativi tra le generazioni. Siamo davvero di fronte a relazioni di singolare valenza pubblica. È urgente riscoprirlo!

**Si è detto che il Convegno di Verona avrà tra le sue principali attenzioni il tema del laicato: che cosa voi vescovi vi aspettate dai laici in questo anno di preparazione?**

A tema non è tanto la definizione teorica e pratica dell'identità laicale, quanto l'attenzione alla testimonianza che ogni credente, e in particolare ogni laico, potrà dare anche oggi per il fatto stesso di essere soggetto protagonista delle sue scelte e del suo agire. Per questo i vescovi chiedono ai laici che la loro testimonianza, prima di dire un impegno, definisca il loro stesso essere e agire per il semplicissimo e imprescindibile fatto di vivere la famiglia, la professione, l'educazione, i mezzi della comunicazione sociale, lo studio e la cultura, la presenza civile, il servizio politico come luoghi dove proporsi, in semplicità e fierezza, da uomini e donne che annunciano che solo il Signore Gesù è la vera, piena ed eccedente speranza del mondo.

**In che cosa consisterà il «percorso nazionale itinerante» di preparazione?**

**«Nella sua grande misericordia Dio ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva»**

(1Pt 1,3)



Il percorso itinerante, che sarà curato dal Servizio nazionale per il progetto culturale, consisterà nella proposizione di alcuni momenti - almeno uno per ciascuno dei cinque ambiti - destinati a fissare delle «tappe di avvicinamento» alla celebrazione del Convegno e così rendere visibile il cammino che la Chiesa italiana sta compiendo in diverse realtà del nostro Paese.

**A una comunità parrocchiale che vuole mettersi in sintonia col cammino della Chiesa italiana verso Verona qual è il primo passo che suggerirebbe?**

Non tanto iniziative nuove o in alternativa, quanto una rinnovata sensibilità che, nei normali cammini della comunità cristiana, rivisiti nell'orizzonte della speranza i momenti della vita di una parrocchia e di una diocesi e i luoghi dell'attenzione ai bisogni della vita umana. L'anno di preparazione al Convegno non deve, quindi, sconvolgere gli itinerari della pastorale ordinaria, ma offrire opportunità per ritrovare un anelito nuovo nell'annuncio del Vangelo della speranza, per dare spesso alla prospettiva culturale intesa come capacità di offrire risposte alle domande di senso che ci interpellano, per riscoprire una spiritualità pasquale caratterizzata dalla giusta simpatia e dal più forte impegno nel mondo: perché il mondo sia secondo il disegno sapiente e amoroso di Dio e pertanto capace di rispondere alle attese più profonde dell'uomo. **M. Castrezzati**

# Storia della parrocchia di Rodengo

**L**e prime informazioni storiche su Rodengo dal punto di vista ecclesiale, si hanno intorno al VII-VIII sec, quando si pensa che la prima comunità cristiana si riunisse intorno ad una Diaconia dedicata a SANTO STEFANO costruita su una importante via romana in contrada Cinculli, dove oggi troviamo la frazione di Pontecingoli.

Verso la fine del XII sec., si ha notizia che, la chiesa di SAN PIETRO, eretta nel "castello" primo nucleo dell'Abbazia oggi esistente, era officiata da un sacerdote monaco.

È forse nel XIII secolo che la Parrocchia si organizza intorno a S. Stefano (che comunque rimane ancora sotto la giurisdizione della Pieve di Gussago).

Documenti storici raccontano che nel terreno antistante la chiesetta di S. Stefano, venivano sepolti i bambini di età inferiore ai 10 anni.

Con lettera apostolica di Papa Nicola V° del 20 Settembre 1448, viene stabilito che SANTO STEFANO venga unita al monastero di San Nicolò (abitato dagli Olivetani) anche se sacerdoti secolari possono rimanere ad officiare le celebrazioni, ma, dal punto di vista economico, mantenuti dal Monastero.

Nel 1567 la Parrocchia registrava la presenza di:

- Chiesa di San Dionigi (serrata e senza entrata);
- Chiesa di San Rocco in Padergnone (eretta nel XV secolo ed avente 100 lire di lascito elargito al tempo della peste del 1577-1578);
- Chiesa di Santo Stefano (antica parrocchiale ora unita al monastero);
- Chiesa di San Nicola (officiata da sacerdoti secolari).

Nel 1580, San Carlo Borromeo,

durante la sua visita apostolica ordina ai frati di riparare la Chiesa di Santo Stefano e di mantenervi un chierico per l'assistenza al vicecurato tramite un beneficio; dai documenti consultati, risulta però che questo non avvenne mai.

Verso i primi decenni del 1600 la comunità olivetana assorbì Santo Stefano. Sembra che il Battistero che c'era in Santo Stefano sia stato trasportato nell'attuale chiesa di San Nicolò.

Da quel momento la chiesa di Santo Stefano viene poco utilizzata se non in occasione della festa del Santo; in seguito, l'incuria e il disinteresse fecero sì che, con il passare del tempo, la chiesa crollasse.

Nel 1649, per ottemperare alla Costituzione di Innocenzo X, per il funzionamento della parrocchia, venne costituito un chiericato.

Nel 1659, sul territorio di Rodengo esistono:



- la Chiesa di Santo Stefano;
- la Chiesa di San Dionigi;
- la Chiesa di San Rocco;
- la Chiesa di San Pietro;
- la Chiesa di Santa Maria delle Grazie (poi S. Maria In Silva) in Contrada Pianera con legato di messa quotidiana;
- l'Oratorio in contrada Case (ancora esistente nel 1710).

Nel 1797, con la soppressione dei monaci, la vicinia chiede che venga confermato parroco un ex monaco olivetano (Bernardo Chinelli) con un beneficio di alcuni piò di terreno.

Nel 1829, alla morte del parroco, sorge un contenzioso per stabilire a chi spettasse il patronato della parrocchia: al governo austriaco, al fisco che aveva avvocato i beni, all'ospedale delle donne beneficiario e proprietario dei beni, o al Vescovo.

Il 19 Settembre 1829 al Vescovo venne riconosciuto il diritto di nomina che esercitò nominando parroco Don Pietro Pace di Magno di Inzino.

Nel 1847, come segno di devozione, la popolazione allestisce la macchina del Triduo, fastosa e gigantesca nel suo genere. In seguito, questa verrà prima abbandonata e poi restaurata e di nuovo resa funzionante nel 1996.

Nel 1880, un decreto vescovile ridimensiona la parrocchia aggregando alla Parrocchia di Castegnato le frazioni di Borbone, Case, Barco e Pianera.

Nel 1870, sotto l'influenza del vicino convento francescano si forma una congregazione di Terziari Francescani che raggiunge in breve 100 iscritti, meritandosi gli elogi di Papa Pio IX, ma che presto scomparve.

Nel 1908, grazie alla attiva pastorale di Don Arcari, viene costituita una nuova Congregazione Terziaria legata ai padri Cappuccini.

Nel 1938, Don Bernardo Cramer diventa parroco e dà il via ad una lunga serie di attività pastorali.

Nel 1968 Don Bernardo Cramer muore e, nel 1969, i frati Olivetani ritornano in abbazia e la parrocchia passa sotto la loro guida.



### **Il ritorno dei Padri olivetani**

Era sabato 8 febbraio 1969 quando i padri Olivetani fecero ritorno a Rodengo, dopo un'assenza di ben 172 anni.

Erano in tre: Padre Damiano, a cui verrà affidata la parrocchia, Padre Graziano e Don Fedele, che ritornerà poco dopo a Monte Oliveto. Quasi subito si aggiunse Padre Antonio; richiamato dopo pochi

mesi a Monte Oliveto come decano, venne a sostituirlo Padre Placido. Anche lui dovrà lasciare poco dopo perché eletto Priore a S. Stefano di Bologna. Infine, giunse a Rodengo Padre Michelangelo attuale Abate generale degli Olivetani.

Trovarono l'Abbazia in cattivo stato, completamente abbandonata, mal ridotta. L'unico settore decen-



te era quello rimasto dimora del Parroco al piano superiore, e quattro locali al piano terra già camere del fattore, adibiti ad uffici parrocchiali.

La popolazione regalò ai Padri una stufa per la cucina, frigorifero, tavoli e quattro sedie e li aiutò nel lavoro di imbiancatura. L'impegno principale dei monaci era quello del recupero graduale del monastero, ma, soprattutto, dovevano assistere la parrocchia che, dopo la morte di Don Bernardo Cramer, era rimasta senza una guida. (In questo lasso di tempo la S. Messa veniva officiata da Padre Tito responsabile dei Frati Minori del Convento di Saiano).

Con l'arrivo dei Padri Olivetani la Parrocchia cominciò a rifiorire e gradualmente iniziò il recupero del monastero: si trovò una nuova collocazione alla Scuola Materna, alloggiata nella parte centrale del Monastero e anche all'abitazione delle suore spostando ambedue nel chiostro del 400 riordinato e non più ridotto a stalla e pollaio.

Per avvicinarsi sempre più alla popolazione, i padri portarono alcune funzioni fuori dall'ambiente

sacro: la via Crucis, il Rosario nel mese di maggio, la benedizione delle campagne e, molto "sentita" dalla popolazione, la Santa Messa in chiusura dell'anno scolastico per gli alunni alla Santella di Valzina.

Iniziarono l'opera di catechesi con l'aiuto di giovani volontari; inoltre P. Michelangelo seguiva la scuola di Magistero e P. Graziano la Cantoria dove anziani e giovani portarono il loro contributo.

Il 23 Aprile 1971 con atto notarile "Gli Spedali Civili di Brescia" donarono tutto il complesso immobiliare dell'Abbazia allo Stato e, nel 1973, il Ministero delle Finanze autorizza l'accettazione.

Ora la recuperata struttura olivetana è meta di pellegrinaggi provenienti da tutta Italia, e grazie alla collaborazione del Comune di Rodengo che ha munito l'edificio di adeguate infrastrutture, è diventata sede prestigiosa di molte iniziative.

Dopo P. Damiano arriva a Rodengo P. Simone Telch.

Nei primi tempi della sua permanenza, egli avrà sia l'incarico di parroco che di priore, que-

sto fino all'arrivo di don Giulio Fiori, nuovo priore che morirà nel 1991.

Arriva così un nuovo priore, don Emiliano Landra che resterà a Rodengo per sei anni, quando, nel 1997, a sostituirlo sarà chiamato l'attuale priore: P. Alfonso Serafini, che continua a coordinare l'opera pastorale dei suoi confratelli e dei numerosi fedeli laici che generosamente collaborano nelle diverse attività della Parrocchia e dell'Oratorio.

### Il ricordo di padre Damiano

Padre Damiano Romani fu il primo Superiore dell'abbazia dopo la rinascita del grande complesso monastico. A lui la popolazione è ancora molto affezionata ed il ricordo della sua persona è vivo in tutti nonostante siano già trascorsi 15 anni dalla sua morte.

Per ricordare questo importante personaggio della storia recente di Rodengo, lo scorso mese di Novembre, gli è stata intitolata una stele di bronzo.

L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'associazione "Amici dell'Abbazia", dall'Amministrazione Comunale e dalla Parrocchia di San Nicola ed è stata partecipata da molti fedeli che hanno ancora nel cuore il monaco e che ricordano con emozione momenti importanti della loro vita che hanno potuto condividere con Padre Damiano.

Nel corso della cerimonia di commemorazione, si sono alternate molte iniziative: particolarmente toccanti sono state la lettura di alcune poesie composte dallo stesso Padre Damiano, che fra l'altro era un apprezzato autore di versi, e la testimonianza di alcune persone che hanno avuto la fortuna di incontrare e lavorare al suo fianco. Dopo la celebrazione della Santa Messa, si è proceduto alla benedizione della stele che, nei decenni a venire, ricorderà don Damiano ai fedeli di Rodengo e testimonierà a don Damiano l'amore che la gente di Rodengo continua a riservargli.





# Cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale

**I**l Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la *corresponsabilità dei fedeli* (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale. In tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. La funzione principale del CPP sta pertanto nel *ricercare, studiare e proporre* conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia. In particolare è chiamato a:

1. analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
2. elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi;

3. offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Zonale e Diocesano;
4. avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della parrocchia;

5. le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di competenza del Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE), costituito da alcuni membri del CPP stesso e da altri nominati da parroco, tuttavia il Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà interessato a occuparsi anche degli aspetti economici, soprattutto dal punto di vista pastorale. In caso di decisioni relative a strutture della parrocchia, il CPP è l'organismo che deve indicare le linee orientative da adottare, lasciando al CPAE l'impegno di occuparsi degli aspetti 'tecnici'.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale "ha solamente voto consultivo" (*Codice di Diritto Canonico can. 536*), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco.

Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità. Qualora il parroco non si senta, per gravi motivi, di dare la sua approvazione alle proposte votate dai consiglieri, il suo rifiuto non dovrà turbare lo spirito di comunione necessario per promuovere il bene dell'intera comunità parrocchiale.

Il CPP intende offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale. Per questo vi trovano posto tutte le principali forme o stati o modi di vita cristiana della parrocchia. Oltre, ovviamente, ai presbiteri e diaconi sono rappresentate le varie forme di vita consacrata operanti in parrocchia (Ordini monastici, istituti religiosi e secolari). Sono poi presenti i principali stili di vita laicali, come ad esempio, coniugi, celibi, giovani, anziani, aderenti ad associazioni o movimenti cristiani, catechisti ecc. Naturalmente la varietà e la diversità di più stili favoriranno la costituzione di un "volto parrocchiale" più simile alla realtà vissuta.

## Consiglio Pastorale Parrocchiale **Saiano**

Don Angelo Marini, Parroco  
Don Emanuele Mariolini  
Suor Carla Capoferri  
Fra Luca  
Pelucchi Paola  
Sbardellati Ines  
Zanetti Romina  
Foccoli Marialuisa  
Foddis Valentina  
Gatti Stefania  
Raffelli Alessandro  
Bono Sandro  
Pezzotti Rosa Mari  
Raffelli Tarcisio  
Veraldi Miro  
Boni Costanza  
Malizia Giovanna  
Pelucchi Mario  
Rubessi Giuseppe

## Consiglio Pastorale Parrocchiale **Padernone**

Don Giampietro Forbice, Parroco  
Biasutti Ivana  
Borboni Sara  
Braga Paolo  
Cappelli Ivan  
Consolati Andrea  
Dasoli Giusi  
Delledonne Santino  
Donolo Angelo  
Gatti Tiziano  
Gaudenzi Enrico  
Gilberti Guerrina  
Mafessoni Domenica  
Paroli Elisabetta  
Riva Michele  
Serlini Sara  
Tetoldini Valter  
Valotti Laura

## Consiglio Pastorale Parrocchiale **Rodengo**

Don Simone Telch, Parroco  
Piva Giulia  
Braghini Lucia  
Bonometti Sara  
Franchi Irene  
Guadenzi Gianfranco  
Bresciani Antonio  
Quaresmini Mariuccia  
Brocca Marina  
Stagnoli Riccardo  
Bonometti Claudio  
Peli Graziella  
Valsecchi Luisa  
Suor Angelita  
Don Alfonso Serafini  
Diacono Franco  
Suor Liliana

# I bambini del Papa

**S**tanno nascendo in queste settimane i "bambini del papa". Così sono chiamati confidenzialmente gli undici bambini e bambine che Progetto Gemma ha contribuito a far nascere grazie alla donazione fatta da Giovanni Paolo II al Movimento per la Vita il 29 marzo scorso, solo 12 giorni prima di morire. Sono come un messaggio di incoraggiamento e speranza lasciato da un pontefice che alla difesa della vita ha dedicato parole forti e chiare. Riprendere in mano oggi, a dieci anni dalla sua promulgazione la lettera enciclica *Evangelium vitae* sul valore e l'inviolabilità della vita umana ne fa apprezzare ancor più la ricchezza ed il carattere oserci dire profetico: in quelle pagine c'è già il quadro nitido e preciso delle minacce odierne alla vita e ci sono anche tutte le riflessioni e le considerazioni che guidano chi vuole mettersi al servizio del Vangelo della Vita come il grande papa

auspicava. Ce n'è bisogno più che mai, e non è un compito a cui la comunità cristiana possa sottrarsi senza venire meno alla sua missione. Il *Vangelo della vita*, scriveva il papa nel documento citato, è "parte **integrante** del Vangelo che è Gesù Cristo. Di questo Vangelo noi siamo al servizio, sostenuti dalla consapevolezza di averlo ricevuto in dono e di essere inviati a proclamarlo a tutta l'umanità. (...) *Siamo mandati*: essere al servizio della vita non è per noi un vanto, ma un **dovere** (...) *Siamo mandati come popolo*. L'impegno a servizio della vita grava su tutti e su ciascuno. È una responsabilità propriamente "ecclesiale", che esige l'azione concertata e generosa **di tutti i membri** e di tutte le articolazioni della comunità cristiana."

## Per una nuova cultura della vita umana

I referendum sulla procreazione as-

sistita si sono presentati la scorsa primavera come snodo cruciale nella contrapposizione tra "cultura della vita" e "cultura della morte" (come senza mezze misure la definiva papa Wojtyła). Sono tornate alle ribalta questioni fondamentali che riguardano il valore intrinseco di ogni vita umana. Difendere questo principio è un imperativo squisitamente laico: ne va del presupposto irrinunciabile della democrazia basata proprio sul riconoscimento della pari dignità di ogni uomo (indipendentemente dal suo stadio di sviluppo o dalla sua possibilità di esprimersi o dalla sua utilità sociale). Ancora più profondamente tuttavia ci siamo sentiti provocati come cristiani. Avere personalmente chiari i termini della questione non ci sembrava sufficiente. Come prima cosa ci siamo riuniti in preghiera. Il secondo passo è stato metterci a disposizione con semplicità, con i nostri numerosi limiti e pochi mezzi, ma anche con la determinazione e la serenità che solo il riferimento alla Verità può dare.

In quest'ottica abbiamo aderito al Comitato Scienza & Vita, fondato nel febbraio 2005 da 120 personalità del mondo della scienza, della cultura, della politica (di entrambi gli schieramenti) e delle associazioni. In un secondo momento ci è parso utile costituire il Comitato Locale di Rodengo Saiano, con l'obiettivo di essere "cassa di risonanza" del Comitato nazionale e di renderlo a tutti più vicino e visibile, concretamente presente in persone inserite nella nostra comunità. Ci siamo sforzati di dare il nostro contributo (piccolo o grande che sia stato) alla discussione sorta intorno al referendum con una capillare campagna informativa imperniata su dati scientifici, posizioni razionali e laiche (cioè condivisibili a prescindere



dere dall'identità religiosa) come nello stile del comitato stesso. Il prevalere delle astensioni (75% circa) nella consultazione referendaria è stato per noi un momento importante, ma non crediamo che il nostro compito sia esaurito. Il valore di ogni vita ha bisogno di essere costantemente difeso dai continui attacchi e da ogni possibile fraintendimento.

Si pensi alla pillola abortiva RU486 propagandata come strumento di liberazione femminile, quando è solo una variante chimica (e neppure più sicura per la salute della donna) dell'aborto chirurgico, dal quale non differisce moralmente in alcun modo, se non con l'aggravante che tende a banalizzare e non far percepire nella sua drammatica realtà la soppressione di una vita umana innocente.

Si pensi ancora alla bufera intorno alla richiesta di applicare correttamente la legge 194, anche dove parla di rimozione delle cause dell'aborto. Si sono impegnati in questo senso i Centri di Aiuto alla Vita, che in trent'anni hanno aiutato (con la vicinanza e con il sostegno economico) 70.000 madri ad accogliere i loro figli superando difficoltà che nella solitudine sembravano insormontabili. Perché si ha paura di offrire a ogni madre in difficoltà la possibilità di scegliere di non abortire? Di quelle 70.000 donne che Progetto Gemma ha aiutato ad accogliere la vita solo il 5% è arrivato al Centro di Aiuto alla Vita tramite il consultorio pubblico. Un dato che la dice lunga.

C'è un'altra tragedia che si sta consumando nel silenzio, nell'ipocrisia o nell'incoscienza. Dal 2001 circola in Italia la "pillola del giorno dopo" (i primi dati AIED indicavano 250.000 donne che vi facevano ricorso ogni anno). La sua assunzione nelle prime 72 ore di vita di un eventuale embrione fa sì che questo non trovi possibilità di impiantarsi in utero e quindi sia destinato a morte certa. Tuttavia viene propagandata come il rimedio che eviterebbe il 95 % degli aborti, come se se soppri-

mere un embrione "più giovane" cambiasse in qualche modo la sostanza dell'atto.

All'altra estremità della esistenza umana ricordiamo poi che mentre in Italia sono depositate in Parlamento diverse proposte di legge sull'eutanasia in Olanda questa pratica è già legalizzata ed autorizzabile anche per i minori di 16 anni.

Il quadro ora abbozzato ci fa presumere che il compito del Comitato Scienza & Vita non sia concluso. Per questo intendiamo continuare il nostro impegno dando la priorità alla **formazione** e all'**informazione**. Anzitutto la formazione personale, perché la portata delle minacce alla vita rende necessario conoscere per potere valutare. Questo si consentirà di rimanere con maggiore competenza a disposizione della comunità, nella quale desideriamo tenere desta l'attenzione su problematiche che hanno a che fare con il senso dell'esistenza umana. Parallelamente ci sembra importante svolgere un'opera di informazione costante, creare una consapevolezza diffusa sulle acquisizioni della scienza e

del dibattito culturale, soprattutto di quelle che, per cattiva coscienza, i media spesso ignorano.

In tutto ciò chiediamo alle nostre comunità parrocchiali di sostenerci. Ringraziamo per la vasta partecipazione alla cena del 26 novembre all'Oratorio di Padergnone. Speriamo di trovare un atteggiamento di disponibilità anche per le iniziative future. La generale mobilitazione delle coscienze e la grande strategia a favore della vita non può essere un "optional" per i cristiani.

Così come non può esserlo la carità verso i fratelli. Tra questi due ambiti di impegno non abbiamo facoltà di scelta. Entrambi ci interpellano. Tuttavia i temi antropologici, quelli che toccano il cuore del mistero dell'uomo, hanno un carattere fondativo, primordiale, che non va misconosciuto. Nessun diritto umano può precedere il diritto alla vita.

Non si accoglie Gesù che viene tra noi se non si accolgono i fratelli. Soprattutto i più piccoli e i più indifesi. Buon Natale a tutti.

**Lucia Braghini, Comitato "Scienza e vita" di Rodengo Saiano**



# Insieme è meglio

**I**n questi mesi abbiamo sperimentato l'emozione e la trepidazione delle tante "partenze" e dei tanti avvii... la catechesi dei ragazzi, i cammini degli adolescenti, i grandi "voli" del gruppo giovani, la nuova "avventura" della catechesi per i genitori dei bambini del primo anno! Ke bello, possiamo dirlo... ma ancora più bello è vedere l'affiatamento dei catechisti delle nostre tre comunità che camminano insieme impegnati nel corso di formazione

sulla spiritualità del catechisti e nell'imitazione di alcuni grandi santi...

Se "chi bene incomincia è già a metà dell'opera" possiamo e dobbiamo ritenerci fortunati... è proprio una grande fortuna: possiamo camminare e camminare insieme...

Qui di seguito trovate alcune delle tante proposte che caratterizzeranno il nostro anno pastorale insieme... perché "insieme è meglio!"

## Cammino di Iniziazione Cristiana

*Incontri per i genitori dei bambini del primo anno*

- **Domenica 18 dicembre 2005**      Incontro interparrocchiale all'oratorio di Padergnone (grandi e piccoli)
- **Domenica 22 gennaio 2006**      Incontro nei tre oratori
- **Domenica 19 febbraio**              Incontro nei tre oratori
- **Domenica 26 marzo**                Incontro nei tre oratori
- **Domenica 7 maggio**                 Incontro interparrocchiale



## Corso di formazione per i catechisti

*"La spiritualità del catechista"*

**Giovedì 26 gennaio**

all'oratorio di Saiano

**Giovedì 23 febbraio**

all'oratorio di Padergnone

**Giovedì 23 marzo**

all'oratorio di Saiano

con don Daniele Saottini, direttore dell'Ufficio Scuola della nostra Diocesi.

## Adorazione Eucaristica interparrocchiale

*Passi di santità eucaristica*

Il **secondo giovedì** di ogni mese all'Abbazia di Rodengo - ore 20,30 un'ora di preghiera e di adorazione eucaristica guidata dalla vita e dell'esempio di un grande santo per catechisti, giovani e tutte le persone che desiderano "regalare" del tempo a Dio.

## Cammino del Gruppo Giovani

*"Per un cristianesimo giovane"*

ogni seconda domenica del mese dalle ore 19,00 alle ore 21,00

**Domenica 11 Dicembre**

all'oratorio di PADERGNONE

**5-6-7 Gennaio 2006**

*"due giornate di fraternità e non solo..."*

a Ponte di Legno...

**Domenica 12 Febbraio**

all'oratorio di SAIANO

**Domenica 12 Marzo**

all'oratorio di RODENGO

**Domenica 19 Aprile**

all'oratorio di PADERGNONE

**Domenica 14 Maggio**

all'oratorio di SAIANO

Tutti i giovani delle nostre comunità, dai 18 anni in poi, sono invitati a partecipare!



## Cammino interparrocchiale per i cresimandi

**Mercoledì 21 dicembre 2005**

Confessioni in preparazione al s. Natale

nella chiesa di S.Rocco a Padergnone (ore 20,30)

**Domenica 12 febbraio 2006**

Giornata di Vita Insieme

**Lunedì 10 aprile 2006**

Confessioni in preparazione alla s. Pasqua all'Abbazia di Rodengo (ore 20,30)

**Giovedì 27 aprile 2006**

Confessioni per tutti cresimandi, genitori, padrini e madrine nella chiesa di Cristo Re a Saiano (ore 20,30)

**7-8-9 aprile 2006**

"Roma express": esperienza del pellegrinaggio diocesano dei cresimandi a Roma nella domenica delle Palme (le informazioni e le iscrizioni dai propri catechisti).

**Domenica 14 Maggio 2006**

S. Messa di Ringraziamento per il dono dello Spirito Santo all'Oasi di Padergnone (ore 18,00).

# Scuola di base per cate

**C**he cosa è? È il titolo del testo per il "magistero dei catechisti" che la "Commissione catechesi" ha preparato su richiesta di diversi sacerdoti e formatori dei catechisti. Il sussidio è pensato come "scuola di base" per distinguerlo dai "corsi Zonali di formazione superiore dei catechisti": è programmato per un magistero di due anni, con dieci schede annuali, per catechisti soprattutto principianti, da tenersi a livello parrocchiale o interparrocchiale (unità pastorali).

Le schede si riferiscono al *Rinnovamento della Catechesi* (pubblicato dalla CEI nel 1970 e riconsegnato nel 1988), che rimane il testo fondamentale per ogni formazione dei catechisti. (Intr. Scuola di Base pag.3)

Gli incontri si sono tenuti nel salone delle Suore Carmelitane, coordinati da Suor Angelita. Molto utili e graditi dal gruppo sono stati alcuni interventi della sig.na Moretti Adriana, psicologa, che ha

trattato dal punto di vista psicologico e pedagogico le varie età della vita ma che, soprattutto, ha saputo provocare interrogativi sui destinatari della catechesi e sull'utilizzo dei testi.

Hanno frequentato il 1° e 2° anno per le Parrocchie di Rodengo e Padergnone: Braga Paolo, Gatti Stefano, Maranta Laura, Zorzi Eleonora.

Per le parrocchie di Rodengo, Padergnone e Saiano, hanno frequentato regolarmente con entusiasmo e impegno il 1° anno: Belussi Stefania, Borboni Alessia, Derada Velentina, Gatti Laura, Guerrini Angela, Lorenzini Chiara, Micheletti Elisa, Ruggiero Clara, Veraldi Chiara.

Chi sono i catechisti? Per rispondere a questa domanda ci riferiamo a stralci della lettera dei Vescovi che troviamo al N. 13 del testo "Il Rinnovamento della catechesi".

*Nelle nostre comunità, c'è una*

*ricchezza in atto, uno dei segni più promettenti, con il quale il Signore non cessa di confortarci e di sorprenderci: il movimento dei catechisti... La comunità, la catechesi, i catechismi, acquistano infatti volto e presenza significativi nella persona dei catechisti che il DB definisce "operatori qualificati". Di essi sottolinea il ruolo insostituibile facendo dipendere parte della "vitalità della comunità cristiana, in maniera decisiva, dalla loro presenza e dal loro valore"; insistendo sotto il profilo apostolico e spirituale sulla loro figura di **testimoni**, segni visibili, mediante la vita del messaggio che propongono, di **insegnanti**, "che fanno percepire e capire, per quanto è possibile, la realtà di Dio che essi rivela"; di **educatori**, che mirano nella esercizio della loro missione al pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli".*

Dicono ancora i vescovi: **Carissimi catechisti... voi già lo sapete,**

## Grazie Padre Marco!



*"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11,25-26)*

Queste parole, riportate sul volantino per il saluto di Padre Marco domenica 2 ottobre, esprimono il ringraziamento e lo stupore che le nostre comunità parrocchiali hanno provato in quei giorni dopo la notizia del trasferimento di Padre Marco al convento "Madonna delle Lacrime" a Dongo su lago di Como. Chi se l'aspettava questo cambiamento? Forse nemmeno lui... ma il disegno di Dio si manifesta in modo inatteso e imprevedibile... A noi non resta altro che ringraziare Dio per avercelo donato sul cammino delle nostre comunità parrocchiali, per il prezioso dono della predicazione, regalataci da Padre Marco in numerose occasioni, per le tante relazioni che abbiamo potuto costruire, per i consigli e le preghiere che saggiamente ha dispensato a molti... è stato un vero "segno" della vicinanza di Dio!

Ora chiediamo a lui di continuare a ricordarsi delle nostre comunità nella preghiera, garantendogli da parte nostra l'impegno di far tesoro dei suoi tanti esempi e insegnamenti che ha, con umiltà e semplicità, seminato in ciascuno di noi...

**Una mamma**

# chisti

non è la quantità del lavoro che fa crescere la comunità, ma la qualità: una chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei **carismi**. E, fra tutti i carismi, quello della **santità** è il, più fecondo. Al vigore del linguaggio, alla forza degli argomenti, alla efficienza delle strutture, la sensibilità dell'uomo contemporaneo può ancora opporre resistenza: **ma si arrende facilmente davanti ai segni della santità.** (n. 13 e 14 Lettera dei Vescovi da RC)

Così scrivono Angela ed Elisa: Riflettendo sul corso di formazione per catechisti a cui abbiamo partecipato con entusiasmo, possiamo sicuramente affermare che ciò che abbiamo appreso in queste poche ore di "lezione" è stato sicuramente proficuo per imparare ad essere buoni catechisti e soprattutto buoni cristiani, ma secondo noi è stato molto utile anche per apprendere come poter impostare nel mo-



do migliore i valori più importanti della nostra vita, soprattutto nel rapporto con Dio e le persone a cui teniamo.

E Chiara e Clara: Quello che noi abbiamo imparato si riassume in questo messaggio: "Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo ve-

duto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi". (1Gv 1,1 ss)

**Sr. Angelita  
del Volto Santo carmelitana**

## Un giorno di gioia e di festa a "Casa San Giuseppe"



Con animo grato ho rivolto un grazie a Dio che non si stanca di camminare accanto ad ognuno di noi. Oggi, festa di Cristo Re, presso la Comunità delle Suore di Santa Marta, ho avuto la gioia di partecipare ad una "doppia" cerimonia religiosa: un 25° ed un 50° di Professione Religiosa. In un momento come questo, in cui la nostra società appare "assopita" e catturata dal superfluo, poter partecipare a questa gioiosa ricorrenza è stata per me e, credo per tutti i presenti, una esperienza tonificante al nostro faticoso cammino verso Cristo. Ho gioito anche per la presenza di un gruppo di Bambini che frequenta la scuola di "Casa San Giuseppe" e auguro che essi possano ricordare questo giorno come una esperienza dalla quale poter trarre "luce" un domani. Grazie, grazie Sorelle! Con la vostra testimonianza, vissuta nella semplicità del quotidiano avete rinvigorito la nostra fragile fede. Al grazie, aggiungo la mia preghiera a Dio perché continui a sostenermi nel vostro servizio e a parlarci di Lui con la vostra scelta di vita.

**Una mamma**

# “Eccomi”: per tutta la vita!

**“E**ra un giorno come tanti altri e quel giorno...” una voce particolare raggiunse il cuore di due fanciulle, facendo nascere in loro qualcosa di nuovo e di straordinario. Era certamente una voce che creava scompiglio nel cuore delle due giovani, ma soprattutto chiedeva una scelta radicale, con non poche rinunce. Passano gli anni e questo grande desiderio cresce sempre più, sino a spingere le due fanciulle ad un passo decisivo, un salto nel



vuoto: accogliere l’invito **“vieni e seguimi”**. Da quel giorno la loro vita cambia: si donano totalmente a Cristo e ai fratelli nella Congregazione delle Suore di Santa Marta. Ora, Suor Michela, a 50 anni dalla prima professione religiosa e Suor Viviana, a 25 anni da quel primo “sì”, unitamente alla loro famiglia religiosa e alla nostra comunità parrocchiale, sono riconoscenti per il misterioso dono della vocazione religiosa. Ricordare un evento così grande e importante diventa motivo per riflettere sulla chiamata di Dio.

**“Nella fedeltà del tuo amore: eccomi”**: è riassunto in queste parole il fondamento di una vita interamente donata a Cristo e ai fratelli. Ciò che spinge un giovane o una giovane a “giocarsi” tutta la vita è la piena consapevolezza di sentirsi amato da un Amore che non ha limiti, che non guarda all’apparenza, alla debolezza, all’umanità, ma va ben oltre. Un Amore fedele e unico paragonato nella Scrittura all’amore di una madre che non può dimenticarsi del figlio. Ecco allora che un giovane dona con fiducia, con serenità tutta la sua vita a Dio, con la certezza continuamente questa ricarica interiore. Una fedeltà che chiede al chiamato di rinnovare ogni giorno la propria piena adesione alla volontà del Padre nella preghiera, nell’attività quotidiana, nella vita fraterna. Questa risposta fedele ed entusiasta al disegno di Dio è la scintilla che fa nascere nel cuore del giovane una grande gioia, quasi indicibile, che contagia ogni ambiente di vita.

Tutto questo ci viene certamente presentato dalla vita di Sr. Michela e di Sr. Viviana, esempi di dedizione e di fedeltà al progetto di Dio. Una risposta alla chiamata di Dio rinnovata ogni giorno nella semplicità e nel continuo alimentare l’amicizia con il loro Signore nella preghiera e nei numerosi gesti di carità e di servizio.

Certamente da tutte queste parole e dall’esempio delle nostre suore nasce un piccolo, ma intenso, interrogativo: “ma perché il numero delle suore diminuisce?” È forse un mistero destinato a non trovare risposte superficiali, ma che chiede a ogni cristiano una seria riflessione... a tutta la comunità l’impegno di mantenere viva nella nostra comunità e nelle nostre famiglie la sensibilità e l’attenzione alla crescita di nuove vocazioni, intensificando anzitutto la preghiera “al padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9,38).



# Siamo venuti per adorarlo



**Potrà sembrarvi strano: dopo sei mesi ancora si parla di GMG? ...eppure nessuno ha dimenticato la fiamana di giovani che popolavano le strade di Colonia, allegri e chiassosi, stanchi e affamati, ma desiderosi di incontrare quel Qualcuno che cambia la vita di molti... Anche da Saiano, Rodengo e Padergnone siamo partiti con questo desiderio e, chi in una settimana, chi in pochi giorni, abbiamo scoperto un piccolo pezzo di Pane, capace di far nascere nel cuore di ogni giovane uno stupore e una meraviglia indicibili... Quel piccolo pane bianco l'abbiamo adorato, l'abbiamo pregato, l'abbiamo contemplato nel silenzio della Veglia... in quel piccolo pane bianco abbiamo visto la sorgente della vera felicità: Cristo Gesù... ora siamo tornato: tutto come prima? Abbiamo chiesto ad alcuni giovani che hanno vissuto questa esperienza di condividere alcune semplici riflessioni, nata in quelle giornate.**

## **La voglia di testimoniare Cristo al mondo**

Quando mi è stato chiesto di scrivere dieci righe sull'esperienza vissuta a Colonia lo scorso Agosto 2005, tra me e me ho pensato: "ma vi rendete conto di cosa state chiedendo? Volete che in dieci righe riassuma un'esperienza unica e indimenticabile che mi ha cambiato fortemente?"

È difficile scegliere quali punti toccare, è difficile trasmettere agli altri quello che Cristo attraverso le figure di Benedetto XVI, di Giovanni Paolo II, del Don e più di un milione di giovani ha trasmesso a me.

"Siatene pienamente convinti: Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello, ma porta tutto a perfezione". Con queste parole ci ha accolto il Santo Padre. Parole forti cariche di profondità e in grado di far risplendere in ogni cuore giovane e non, quella luce simbolo della Fede e della Speranza che noi giovani racchiudiamo nella figura di Gesù Cristo.

"L'adorazione, abbiamo detto, diventa unione. Dio è dentro di noi". Un Dio che prima si fece Bambino e poi si diede a noi sotto forma di Pane, il pane della vita. Un Dio che ha donato il suo unico Figlio

per noi, ne siamo veramente degni? Se Lui ha voluto così, forse sì, ne siamo degni. Ed è per questo che la nostra vita deve trovare in Dio il significato vero della propria esistenza. Cosa saremmo noi senza Cristo? Nulla. Ma se Gesù Cristo per noi è morto, allora forse siamo degni di Lui.

"Io so che voi aspirate alle cose grandi. Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo."

Con queste parole che riecheggiano nell'immenso campo di Marienfeld, Benedetto XVI ci ha affidato il mandato. Dimostatelo agli uomini, dimostrate agli uomini la potenza di Dio, l'Amore di Dio, dimostrate agli uomini quanto bisogno di Dio abbiamo. Noi dobbiamo dimostrarlo, noi siamo il futuro e la speranza. Eravamo partiti contenti di vivere una nuova esperienza, siamo tornati stanchi, affamati, ma con il cuore pieno di gioia e di voglia di testimoniare Cristo nel mondo... "Come i Magi, ora ripartono per le loro contrade per testimoniare la bellezza del Vangelo!"

## **Da Colonia con una marcia in più**

A Colonia, piccola cittadina tedesca affacciata sul Reno, eravamo



in più di 800.000 giovani radunati per la XX Giornata Mondiale della Gioventù. Dire che è stata un'esperienza unica e intensa è fin troppo riduttivo.

Partito come pellegrino in cerca di verità e giustizia, in cerca di Qualcuno, mi sono ritrovato in mezzo a migliaia di giovani entusiasti, in festa, con il sorriso sul volto. Questo mi ha veramente colpito in quanto ha dato eco e testimonianza alle parole del Papa Benedetto XVI che, dal battello sul Reno, così ha detto: "La felicità cui aspirate ha il nome e il volto di Gesù di Nazareth". Quindi è proprio vero... la vera felicità sta nell'incontro con Gesù e tutti quei giovani l'hanno testimoniato!

Una volta tornato a casa sono caduto nella tentazione di dire che tutto era finito, tutti quei momenti di festa, di preghiera, di riflessione in mezzo a giovani di tutto il mondo hanno rischiato di diventare un ricordo. Invece mi sono sbagliato perché la sfida inizia adesso! Infatti il Papa ha lasciato a noi giovani la "missione" di diventare Cristo-attivi, di testimoniare nelle nostre vite quotidiane la felicità scaturita da questo incontro con Dio, l'unico che può davvero rivoluzionare il mondo.

Quindi con questa marcia in più vogliamo davvero testimoniare al mondo intero la bellezza del Vangelo con i piccoli gesti quotidiani.

### **Sono qui con te!**

Un'esperienza bellissima, un'esperienza che ha lasciato il segno, un'emozione continua di gioia, di stupore, di cose nuove, tante persone incontrate, la fatica delle camminate, la fatica nel riuscire ad adattarsi al paese diverso, a una cultura diversa, eppure la magia della forza della fede che riesce ad unire tutto il mondo... tante piccole frasi che racchiudono forse l'esperienza della GMG... Tra tutti i momenti vissuti in quelle giornate, ho deciso di scrivere di un particolare che credo porterò sempre dentro me: la "strana" sensazione che ho provato nel vedere da vicino il Santo Padre, dove mi è sembrato "un piccolo uomo impaurito" mentre passando tra noi sembrava cercasse un abbraccio di conforto e di sostegno da parte di tutti, in contrasto con la fermezza del suo braccio disteso a benedire le persone accalcate sul ciglio della



strada, quasi a volerci dare una carezza, quasi cercasse lo sguardo di ognuno per poter entrare nel cuore attraverso il suo timido sorriso e sussurrando: sono qui con te!

### **Eravamo là solo per Lui**

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sarò con loro..." ci ha detto... Bhè, eravamo molti, anzi moltissimi, di più. E tutti uniti e guidati dalla stessa stella; quella stella per cui abbiamo abbandonato le nostre case, le nostre comodità, il nostro piccolo universo per giungere, da ogni parte del mondo, a Colonia. Stanchezza, fatica e fame non erano altro che piccoli imprevisti del cammino. Ciò che davvero desideravamo era fare sapere a tutti che eravamo lì solamente per un motivo: Lui! "Venimus adorare eum, Emmanuel" erano le parole che risuonavano nell'aria: ci siamo messi in viaggio... e Lui ci ha raggiunti e accolti. GRAZIE!

### **Perché tutti seguano la sua stella**

Anche noi, come i Magi, abbiamo seguito la stella che ci ha condotto fin là e le abbiamo tenuto compagnia durante tutta la notte con le nostre candele accese... Anche noi siamo stati testimoni della grande fiducia riposta nei giovani, ma allo stesso tempo del grande impegno a cui siamo chiamati: aspirare a cose grandi per un mondo migliore, ma soprattutto saper dimostrare la nostra fede perché il mondo aspetta una testimonianza vera dai discepoli di Cristo... perché tutti possano

finalmente unirsi a noi e camminare insieme seguendo la grande stella che conduce a Lui...

### **L'entusiasmo deve essere il mio quotidiano**

Colonia 2005 - Giornata Mondiale della Gioventù... semplicemente tanti bei ricordi !!!

È stata la mia terza GMG e prima di partire sapevo bene che avrei vissuto una settimana davvero speciale; è stata però anche la prima GMG senza il grande Giovanni Paolo II e da questo punto di vista avevo un po' paura di restare delusa. E invece...

Sono stati giorni pieni di gioia pura e di forti emozioni. L'atmosfera era surreale. Ho incontrato persone provenienti da ogni angolo del mondo, e per questo motivo molto diverse da me per cultura, razza e quant'altro, ma nello stesso tempo così simili a me nella Fede. Condividere momenti toccanti, come lo è stato la veglia del sabato, con così tanti giovani, mi fa pensare che esiste la possibilità di rendere questo mondo migliore. D'altronde il futuro siamo noi!

Il Papa Benedetto ci ha accolto con amore e ci ha parlato come guida e padre. Ci ha chiesto di vivere intensamente quelle giornate senza farci intimorire dalle difficoltà che incontravamo, per poter poi testimoniare quanto sperimentato al nostro ritorno.

Ho capito che l'entusiasmo di quelle giornate di agosto non deve restare il mio passato, ma deve essere il mio quotidiano.

"Cristo non ci toglie nulla di quello che abbiamo in noi di bello e di grande, ma porta tutto alla perfezione": così ci ha parlato il Papa durante l'incontro sul Reno. Si tratta semplicemente di fidarsi di Lui! E sicuramente esperienze di questo genere mi aiutano ad avere sempre più fede e a vivere cristianamente la mia vita. Quindi posso dire fin da ora .... Sydney sto arrivando!!!

### **Cosa volere di più**

Poter partecipare alla terza GMG, dopo Parigi e Roma, avere la fortuna di compiere 19 anni a Colonia, conoscere migliaia di giovani che come me credono esista ancora qualcosa di buono in questo mondo malato, ricordare un grande uomo come Giovanni Paolo II, che ha cre-

duto in noi, essere accolta dal nuovo Papa Benedetto XVI, che ci ha spronati a far sentire la nostra voce, non sentirmi sola nella mia fede, così fragile, ma allo stesso tempo fiduciosa, rinfrancare il cuore con tutta la serenità che solo questi momenti posso darti, poter ringraziare Chi ha reso possibile tutto questo, poter ringraziare Chi ha creato tutto questo, poter ringraziare Chi ha svegliato queste "sentinelle del mattino", cosa volere in più dalla vita? Sidney 2008 ovviamente...

### **La mia GMG: una nuova energia**

La mia GMG è stata cominciare a cantare alle sei del mattino... è stata pregare con giovani che non conoscevo, ma che avevano il mio stesso desiderio di conoscere... era scherzare sulla "morbidezza" del pavimento della palestra... La mia GMG è stata vedere negli occhi degli altri ragazzi la gioia di esserci... è stata trovarsi a condividere sogni e pensieri in altre lingue, con un solo linguaggio... è stata scoprire nuovi modi di mangiare, e nuove ricette da esportare (come no...)... La mia GMG è stata anche recitare un rosario durante un interminabile ritorno... La mia GMG è stata trovare nuova energia per diffondere Cristo!

### **Giorni di grazia**

Sono partita per Colonia con una carica e un entusiasmo particolari. Sentivo che questo pellegrinaggio avrebbe rappresentato per me una crescita umana e spirituale... e così è stato.

Che giorni di grazia, di pensieri, di riflessioni profonde, di preghiera, di amicizia e di amore.

Non posso che ringraziare Dio per tutto questo e per tutte le persone che ha posto al mio fianco... GRAZIE don Emanuele per aver organizzato il tutto e per essere stato una guida sicura... GRAZIE a voi compagni di viaggio che avete condiviso con me questi giorni di gioia...

GRAZIE Santo Padre per averci uniti tutti sotto la luce della Sua stella... l'unica capace di illuminarci e trasformarci... In attesa della prossima GMG a Sydney nel 2008 non mi resta che fare tesoro di tutto quello che ho ricevuto continuando ad AdorarLo e cercare di diventare io stessa luce per tutti coloro che incontrerò sul mio cammino...

### **Polvere di stelle**

Ricordi mozzati dall'emozione si divincolano svelti dal cuore, immagini impresse per sempre nella storia, immagini che ordinano alla storia di inginocchiarsi davanti alle migliaia, alle milioni di mani che sventolano bandiere, che cercano il calore di amici venuti da lontano, mani che accarezzano, che si uniscono nell'arcano mistero della preghiera, mani che esplodono gioia, mani che testimoniano la pace e mani che lasciano una scia come la cometa nel cielo; sono mani che hanno volti e volti che rappresentano il mondo intero, che è sceso in strada alla ricerca di Gesù da adorare, alla ricerca delle impronte dei Magi, alla ricerca dell'Amore che vince sempre la violenza e questo mondo di volti è rimasto stupito, fermo nel proprio sudore perché ha visto quanta poca strada ci separa da Gesù, migliaia e migliaia fatte per andargli incontro e infine accorgersi di averlo a un passo dal cuore, di portarlo sempre dentro questo Gesù che sceglie i giovani per gridare al mondo, per gridare basta alle violenze e ai soprusi, per gridare di ricordare che è stato Lui il primo a scegliere gli ultimi per lottare la violenza con una soffice carezza.

Non siamo mai stati stanchi a Colonia, nessuno era stanco ma tutti han trovato la sorpresa di sperimentare il lusso della sensibilità, la voglia della conoscenza e la ballerina fiamma dell'accoglienza in tutti quelli che camminavano per le strade della città della GMG, città che ha portato un vento nuovo, un vento di storie lontane, un vento di mille e mille accenti diversi uniti dalla spensieratezza di vivere al fianco di Gesù.

Ci ha fatto questo regalo il Papa vecchio prima di salutarci, ci ha chiamato sentinelle del mattino, ci ha amato sempre e prima di morire ci ha ringraziato ma soprattutto ha preparato questo incontro in Germania, ha voluto che un altro anno ancora il mondo sentisse il rumore dei giovani e ha voluto che una volta, una volta ancora il mondo imparasse dalla forza dei giovani, che non abbatta ma costruisce, che non urla ma canta, che non ringhia ma parla.

La stella infine si è fermata, ha scelto il cuore di tutti è lì ha deciso di brillare, ha detto di aprire gli occhi perché la sua luce si vedesse per chi cerca il Bambino della Pace e lo trova nell'abbraccio della stella, nel cuore dove s'è fermata.



**A**nche l'AC da ottobre ha ripreso le sue attività formative. A partire dallo scorso anno gli incontri si sono svolti unitariamente sul territorio delle tre parrocchie. Soprattutto per l'ACR questa impostazione abbiamo creato qualche difficoltà. Eccone alcune: mancanza di una propria sede fissa, difficoltà di trasporto dei ragazzi, l'incontro di ACR addossato all'incontro di catechismo che lasciava poco respiro ai ragazzi, la pianificazione degli appuntamenti da parte delle tre parrocchie così diversificata da non consentire sempre una programmazione lineare, sia per quanto riguarda i ragazzi, sia, soprattutto, per quanto riguarda la formazione degli educatori.

A fronte di queste ed altre difficoltà il gruppo educatori, il presidente parrocchiale, i don si sono guardati negli occhi per fare insieme una "ragionata".

Quando parliamo di interparrocchialità non intendiamo un obiettivo da raggiungere, ma un mezzo per servire meglio gli obiettivi che le parrocchie e l'AC si pongono per la crescita e il benessere delle persone. Meglio: noi vorremmo che l'interparrocchialità diventasse la condizione in cui agiamo. Siamo convinti che



un'unione e un coordinamento intelligente delle forze messe in campo dalle parrocchie sia una scelta semplicemente "saggia"... in linea con la parola dei vescovi, che invitano sempre più ad andare oltre il proprio ambito parrocchiale, che può dare maggiore efficacia agli interventi sul territorio, che ci permette di ottimizzare le forze, che ci permette di avere gruppi meno esigui, e quindi di poter avere un confronto e uno scambio maggiori

Per questi motivi (ma forse ce ne sono anche altri) dallo scorso anno l'Azione Cattolica di Rodengo Saiano e Padergnone ha deciso di costituire un'unica associazione sul territorio. Per quest'anno abbiamo deciso di tenere sempre a Padergnone gli incontri di

ACR (ogni sabato dalle 16,00 alle 18,00), mentre gli incontri per i giovanissimi saranno a Rodengo ogni venerdì sera dalle 20,30 alle 22,00 circa. Un altro grosso investimento che stiamo facendo è lo studio del nuovo progetto formativo: l'associazione diocesana ha messo in campo alcune occasioni di approfondimento, a cui il gruppo educatori non mancherà di partecipare.

Se qualcuno desidera essere informato sulle iniziative dell'AC può utilizzare internet: la nostra posta elettronica: [roden-go.s@acrescia.it](mailto:roden-go.s@acrescia.it), il sito della zona: [www.aczona.com](http://www.aczona.com), il sito della diocesi: [www.acrescia.it](http://www.acrescia.it), il sito nazionale: [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it).

**Gli amici dell'Azione Cattolica**



# Essere segno della vicinanza di Dio



*“...anche per le nostre comunità parrocchiali, dobbiamo coltivare il primato dell'essere sul fare, della santità sull'organizzazione, del continuo ascolto di Cristo e della contemplazione del Suo volto rispetto alla preoccupazione di moltiplicare le nostre iniziative. Solo così le nostre parrocchie saranno per tutti gli uomini e le donne, ma soprattutto per le nuove generazioni, segno eloquente ed affascinante della vicinanza di Dio e della parola del Vangelo.”*

**C**on queste parole si conclude la lettera pastorale per l'anno 2005-2006 del nostro Vescovo. Noi del gruppo missionario non possiamo che condividerle, anche se abbiamo verificato quanto sia difficile metterci d'accordo quando ci si trova ad operare gomito a gomito su progetti concreti.

In questi ultimi mesi ci siamo incontrati per: momenti di preghiera e di riflessione sulla Parola, momenti di approfondimento missionario, ascolto di testimonianze, preparazione di bancarelle per la vendita di torte, pizzi, ricami, organizzazione di bancarelle del commercio equo e solidale, allestimento e diffusione di materiale informativo, organizzazione di incontri

pubblici sul tema della vita, in occasione del referendum sulla legge 40, animazione della messa in occasione della giornata missionaria mondiale, proposta della veglia missionaria, coinvolgimento del gruppo adolescenti, in collaborazione con le educatrici e le catechiste.

I nostri incontri sono spesso vivaci, molto critici e gli scambi di opinione sono talvolta sopra le righe. Siamo comunque consapevoli che, tenendo presente per Chi e perché stiamo insieme, riusciremo ad accettarci e perdonarci, cercando di sfruttare le nostre divergenze per un di più di arricchimento e maturazione spirituale.

I nostri obiettivi futuri si possono così riassumere:

- riflettere e concretizzare le parole del nostro Vescovo che ci richiamano a testimoniare anzitutto la vicinanza di Dio, insistendo più sugli atteggiamenti da assumere che sulle cose da fare;

- vivere la comunione con la diocesi, in contatto con il Centro Missionario Diocesano;

- essere dentro la nostra comunità "memoria e impulso animatore della coscienza missionaria della parrocchia", per "fare in modo che tutta la comunità senta come propria la missione"...

- trovare le iniziative e le modalità più opportune per coinvolgere ed appassionare alla missione le nuove generazioni. Bambini, adolescenti e giovani sono il nostro futuro e la nostra Chiesa ha bisogno del loro entusiasmo e della loro freschezza (qualche volta anche delle loro critiche!);

- fornire, attraverso i prodotti del commercio equo e solidale, piccoli servizi in occasione di battesimi, comunioni, cresime e matrimoni;

- organizzare iniziative e incontri pubblici per tutta la comunità, che siano di approfondimento e sensibilizzazione sui temi della missione e dell'essere Chiesa in un mondo che cambia!

Al di là di qualche difficoltà che molto sinceramente abbiamo confessato, come potete constatare... le idee, i progetti, la voglia di costruire non mancano!

C'è qualcuno che condivide ciò che facciamo e desidera unirsi a noi?

**Viviana e Maria  
del gruppo missionario di Saiano**

# Venezuela: un impegno per sperare in un mondo migliore

**A**ttiva dal 1991 l'associazione Solidarietà nell'Amicizia si è costituita per iniziativa di alcuni soci del Circolo ACLI. L'obiettivo del sodalizio è sempre stata da una parte la sensibilizzare dei cittadini sulle condizioni dei paesi in via di sviluppo, dall'altra l'aiutare concretamente i fratelli di questi paesi affinché trovino nelle loro realtà le migliori condizioni di vita. All'epoca fu scelto l'impegno in Venezuela paese di grande ricchezza ma anche di grande miseria come documentavano i servizi dello SVI. Da allora (1992-1993) è stata finanziata con la generosità di tanti concittadini la costruzione della scuola dedicata a Paolo VI che oggi ospita 720 tra bambini e ragazzi nel sobborgo San Felix di Ciudad Guayana. L'as-

sociazione è oggi impegnata a garantire l'effettiva possibilità di andare a scuola da parte dei giovani. A tutti i ragazzi dall'inizio dell'anno scolastico vengono donati gli strumenti didattici minimi (quaderni, libri, penne, divise ecc).

Per le famiglie di San Felix infatti anche il solo costo della scuola rappresenta un grossa difficoltà sul magro bilancio familiare. Inoltre si stanno ponendo le basi per offrire a tutti i bambini un servizio mensa che garantisca almeno un pasto al giorno.

Al fine di finanziare l'attività in corso sono state organizzate diverse iniziative di beneficenza.

Recentemente si è tenuto presso la Palestra Polivalente un concerto musicale grazie alla

generosa partecipazione dell'associazione Beatlesiani d'Italia che ha messo a disposizione ben 4 gruppi musicali. Le iniziative non finiscono qui, infatti il programma dell'Associazione prevede nel prossimo futuro un viaggio in Venezuela. Chi vorrà potrà dedicare un posto della nuova mensa ad un proprio defunto.

La generosità sarà ricordata da una targa. Ogni informazione può essere richiesta al Sig. Rubessi Giuseppe Presidente Circolo Acli Saiano V. S. Cecilia 7 Rodengo Saiano al numero di tel. 030/610420. Per le eventuali offerte sono invece aperti sia il c/c n 1447 presso il Banco di Brescia filiale di Rodengo Saiano che il conto corrente postale 11382256.



# *Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie*

## **PADERGNONE: S. Rocco**

Sabato prefestiva: ore 18,30

Domenica: ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,00

ore 15,00 Vespro e benedizione eucaristica

Feriale: ore 8,00 S. Rosario - 8,20 Lodi e S. Messa

## **SAIANO: Cristo Re**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 16,00

Feriale: ore 8,00 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

**Calvario** - domenica ore 18,30

**Casa di Riposo**: martedì e sabato alle ore 17,00

**Casa S. Giuseppe**: domenica ore 9,00

## **RODENGO: S. Nicola di Bari**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 6,30-8,00-9,30-10,30-18,00

Feriale: ore 6,50 Lodi e S. Messa - ore 16,00-19,30

Suore Carmelitane:

feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

## **COMUNITAS N. 5**

DICEMBRE 2005

Redazione: Federico Fontana, don Giampietro Forbice  
Maurizio Castrezzati, Antonio Bozzoni,  
Michele Riva, diacono Franco, Giulia Scalvini,  
Lucia Braghini

La prossima riunione di redazione  
per preparare il prossimo numero  
si terrà presso l'Oratorio di Padergnone  
Martedì 7 febbraio 2006, alle ore 20,30.  
Tutti coloro che sono interessati  
e disponibili a dare una mano  
sono invitati a partecipare.

## *Contatti con i sacerdoti*

### **PADERGNONE: S. Rocco**

don G. Pietro Forbice

tel. 030.610359

fax 030.6812295

cell. 333.8574296

### **SAIANO: Cristo Re**

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Emanuele Mariolini

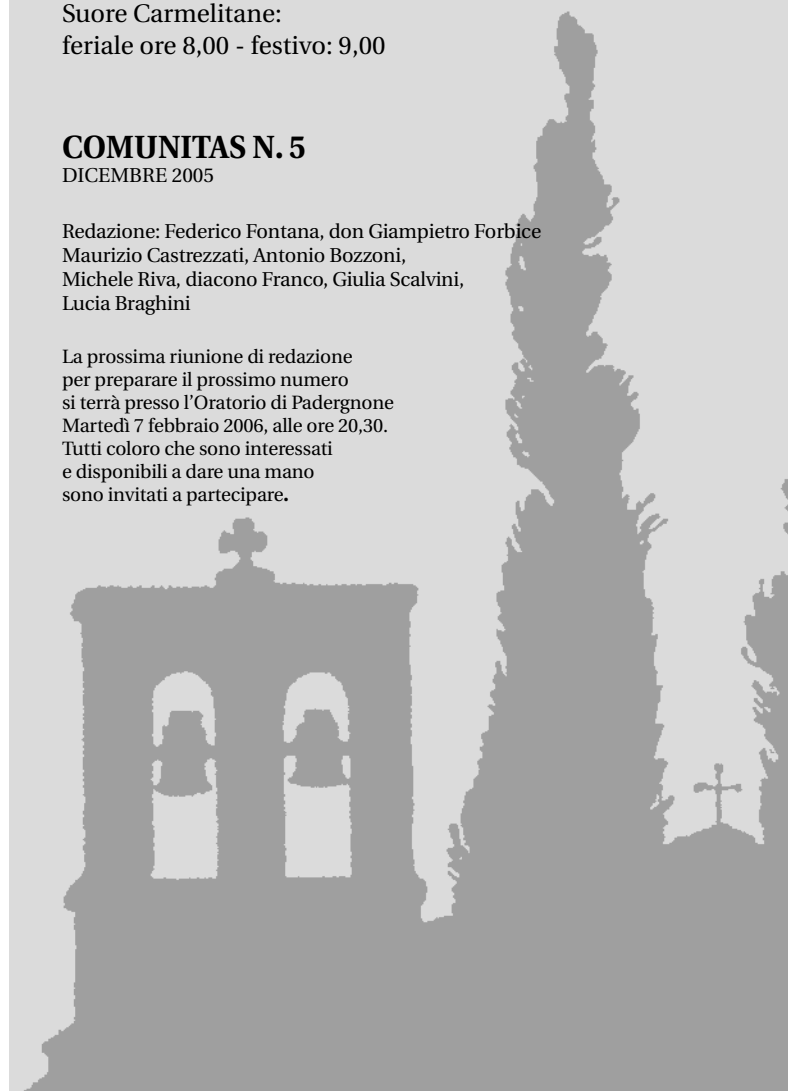
tel. 030.610139

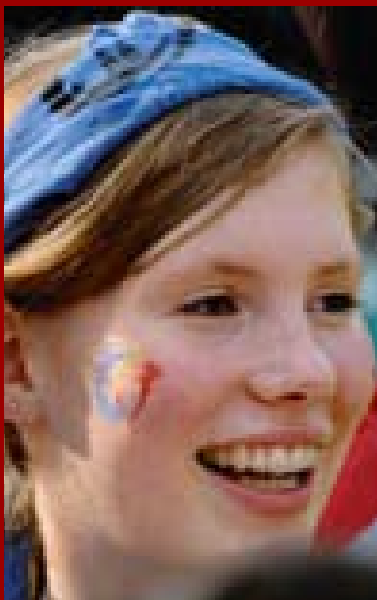
### **RODENGO: S. Nicola di Bari**

don Simone Telch

tel. 030.610182

fax 030.6811009





## Per un cristianesimo giovane...

*Gruppo Giovani Interparrocchiale*

Come può un giovane pensare da cristiano?  
Quante volte ci si sente "pesci fuor d'acqua"...

Che fare per essere Autentici?  
A queste e tante altre domande attuali  
cercheremo di rispondere insieme...

**La seconda domenica di ogni mese  
dalle ore 19,00 alle ore 21,00**

11 dicembre all'oratorio di Padergnone

**Gennaio 2006**

**un'esperienza diversa da vivere insieme...**

12 febbraio all'oratorio di Saiano - 12 marzo all'oratorio di Rodengo

19 aprile all'oratorio di Padergnone

14 maggio all'oratorio di Saiano

*vi aspettiamo...*



## Passi di santità eucaristica

Per te giovane...

Per te catechista...

Per te educatore ACR...

Per te papà e mamma credenti...

Per te fratello e sorella che vuoi "riflettere"

la santità di Dio nella vita quotidiana...

**Il secondo giovedì di ogni mese  
alle ore 20,30**

preghiera di adorazione interparrocchiale  
all'Abbazia di Rodengo

## Concorso dei presepi

Possono partecipare tutti i ragazzi con le loro famiglie. Per iscriversi basta compilare un foglio mettendo il nome della famiglia, la via e il n° civico, imbucarlo nella cassetta della posta di Don G. P. entro il giorno della S. Famiglia (26 dicembre). Una commissione formata dai cresimandi, dal Parroco e dai ragazzi passerà a visitarli la mattina del 27 dicembre dalle ore 9.00 alle 12.00. La premiazione: nel pomeriggio dell'Epifania durante la Festa sotto l'Albero alle ore 15.00



## Visita a presepi all'Arena di Verona

**Martedì 4 gennaio**

Viaggio in pulmann  
partenza alle ore 13.30 dal parcheggio  
della Scuola Materna.

Informazioni e iscrizioni  
(entro il 1 gennaio):  
don Giampietro e don Emanuele

